

CCCXLVIII SEDUTA

MARTEDI 13 OTTOBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente NIGRO

INDICE

Commissioni legislative (Sostituzione temporanea di componenti e assenze)

Pag.		
1321	Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione numero 859 dell'onorevole Rizzo	1344

Disegni di legge:
(Annunzio di presentazione)

1320	Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione numero 925 dell'onorevole Mannino	1345
	Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione numero 926 dell'onorevole Trincanato	1346

«Impiego delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale 1966-1971» (559-351/A) (Seguito della discussione):

1335	Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione numero 933 dell'onorevole Grammatico	1347
1336	Risposta dell'Assessore alle finanze alla interrogazione numero 1002 dell'onorevole Celi	1348

PRESIDENTE
GRAMMATICO
Interpellanza (Annunzio)

1320	Risposta dell'Assessore alle finanze alla interrogazione numero 1004 dell'onorevole Celi	1348
1319	Risposta dell'Assessore all'industria e commercio alla interrogazione numero 1030 degli onorevoli De Pasquale e Messina	1348

Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):

PRESIDENTE 1330, 1331, 1332, 1334, 1335
FAGONE, Assessore per l'industria e commercio 1330

1331, 1332

PANTALEONE 1330
RUSSO MICHELE 1332

NATOLI, Assessore per il turismo, per le comunicazioni e per i trasporti 1333, 1334, 1335

SCATURRO 1333
GRAMMATICO * 1334
CAROSIA 1335

Mozione (Discussione):

PRESIDENTE 1321, 1330
CELI * 1321GRAMMATICO * 1324
GIACALONE VITO * 1325

FAGONE, Assessore per l'industria e commercio 1328

GIUBILATO 1328

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste alla interrogazione numero 858 dell'onorevole Rizzo

1343

La seduta è aperta alle ore 17,45.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 858, dell'onorevole Rizzo;
numero 859, dell'onorevole Rizzo;

numero 879, dell'onorevole Grillo; numero 925, dell'onorevole Mannino; numero 926, dell'onorevole Trincanato; numero 933, dell'onorevole Grammatico; numero 1002, dell'onorevole Celi; numero 1004, dell'onorevole Celi; numero 1030, dell'onorevole De Pasquale ed altri.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 8 ottobre 1970, è stato presentato il disegno di legge:

« Soppressione dei centri sperimentali per l'industria, istituiti con legge regionale 3 giugno 1950, numero 35 » (667), dagli onorevoli Messina, Giacalone Vito, Carfi, Marilli, Cagnes, La Duca e Rindone.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore agli enti locali per sapere quali provvedimenti intendono adottare per alleviare i gravissimi disagi della popolazione del nisseno ed in particolare di quella del capoluogo, che è stata costretta a manifestazioni di piazza al fine di sensibilizzare gli organi competenti per promuovere la rinascita e lo sviluppo economico e sociale di tutta la provincia » (1071) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

MONGELLI.

« All'Assessore al lavoro ed alla cooperazione per conoscere quali urgenti iniziative intende prendere per sbloccare al più presto la vertenza alla fabbrica "Siciliana Calze" di Villafranca Tirrena, vertenza di cui porta intera la responsabilità la direzione dell'azienda per il mancato rispetto del salario contrattuale

e per l'ingiustificato e illegittimo licenziamento di un operaio.

Gli operai, in data 6 ottobre, dopo 25 giorni di sciopero, hanno proceduto alla occupazione della fabbrica, a seguito del rifiuto dei proprietari della Sical e della Associazione industriale di Messina di accettare le proposte avanzate dall'Ufficio regionale del lavoro.

Gli interroganti, nel chiedere che le trattative vengano riprese e dirette sotto la responsabilità dell'Assessore, sollecitano un intervento per bloccare le pratiche avanzate dalla Sical presso l'Irfs per ottenere prestiti agevolati e vari contributi, essendo inammissibile che una industria goda di agevolazioni finanziarie e regionali quando si pone provocatoriamente fuori legge, per il mancato rispetto dei contratti e la violazione dello statuto dei lavoratori » (1072). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

DE PASQUALE - MESSINA.

PRESIDENTE. Avverto che delle interrogazioni testé annunziate, quella con risposta scritta è stata già inviata al Governo, quella con risposta orale sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore alla sanità per conoscere quali urgenti iniziative intende prendere in riferimento al fatto che il commissario regionale presso gli Ospedali riuniti di Messina, dottore Lodato, ha proceduto ultimamente alla assunzione di 120 persone presso gli Ospedali Piemonte e Margherita, in violazione di ogni legge ed in contrasto con le precise assicurazioni, dallo stesso Assessore date nella seduta del 22 settembre scorso agli interpellanti — nel corso della discussione dell'interrogazione numero 771 —.

L'illegale iniziativa del dottore Lodato costituisce, peraltro, un tentativo di creare posizioni preconstituite in vista del concorso pubblico per 70 posti di inservienti, già bandito, e che dovrà tenersi entro il corrente anno.

Gli interpellanti, inoltre, sollecitano l'Asses-

sore alla sanità ad intervenire prontamente per fare ritorno al suo posto di lavoro il sindacalista Leonardo Di Blasi, illegittimamente trasferito in violazione dell'articolo 22 dello statuto dei lavoratori.

Gli interpellanti intendono conoscere, inoltre, quale azione verrà svolta in riferimento al comportamento del dottore Lodato, che è funzionario della Regione e, in tale qualità, più vincolato al rispetto della legge e delle regole democratiche » (377). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DE PASQUALE - MESSINA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Sostituzione temporanea e assenze di componenti di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle sedute dell'8 ottobre 1970, gli onorevoli Corallo e Grillo hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Rizzo e Mongiovì nella I Commissione legislativa; l'onorevole La Duca ha sostituito l'onorevole De Pasquale nella V Commissione legislativa; gli onorevoli Grillo, Messina e Sallicano hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Mongiovì, De Pasquale e Tomaselli nella Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge sulla riforma burocratica.

Comunico, a norma del terzo comma dello articolo 69 del Regolamento interno, che gli onorevoli Avola e Zappalà sono stati assenti, senza avere ottenuto regolare congedo, alle riunioni della VII Commissione legislativa del 7 e dell'8 ottobre 1970.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 85 degli onorevoli Celi, Carfi, Di Benedetto, Grammatico, Iocolano, Marilli, Trinaciano, Genna, Giacalone Vito, Giubilato e Grillo, di cui do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana

preso conoscenza dei risultati della visita della Commissione legislativa "Industria e commercio" alle cave di marmo della provincia di Trapani;

considerato che tali cave hanno le caratteristiche previste dall'articolo 60 della legge regionale 1° ottobre 1956, numero 54 ("Disciplina della ricerca e della coltivazione delle sostanze minerali nella Regione") in quanto presentano "per la qualità, l'ubicazione e la entità, particolare e rilevante interesse ai fini dello sfruttamento industriale"

impegna il Governo

a promuovere nel più breve tempo possibile le procedure per la inclusione dei giacimenti da cava di marmo della provincia di Trapani, nella categoria "miniere", secondo quanto disposto dagli articoli 2 e 3 della citata legge 1° ottobre 1956, numero 54, estendendo altresì l'adozione di detto provvedimento ad altre cave di marmo della Sicilia che presentino analoghe caratteristiche, e provvedendo infine ad assicurare le preferenze delle concessioni agli attuali coltivatori, alle cooperative e ai consorzi».

Dichiaro aperta la discussione.

CELI, Presidente della Commissione « Industria e commercio ». Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, Presidente della Commissione « Industria e commercio ». Onorevole Presidente, la commissione legislativa « Industria e commercio » di questa Assemblea, al fine di esaminare più compiutamente alcuni disegni di legge di sua competenza, ha voluto recarsi nel trapanese, ove sono le cave di marmo e le industrie di lavorazione del prodotto estratto, per rendersi direttamente conto delle dimensioni di questo problema. E attraverso una visita accurata sia al settore estrattivo che al settore di lavorazione, ha potuto acquisire alcuni elementi che serviranno indubbiamente all'elaborazione del disegno di legge pendente e alla definizione dei provvedimenti in favore di un settore che, concordemente, viene rilevato come uno dei settori di maggiore potenzialità di sviluppo economico, di minore in-

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

tensità di costi di impianto, di sviluppo produttivo pressoché illimitato. Ma, mentre alcuni problemi abbisognano di un intervento di natura legislativa, cosa che la Commissione si accinge a fare, si è rilevato come, in linea amministrativa, alcuni provvedimenti possono dare un'impostazione di sfruttamento notevole di queste risorse.

Sarà bene informare l'Assemblea che allo stato ci troviamo dinanzi ad una produzione complessiva di 300 mila tonnellate annue, e che i giacimenti esistenti nel trapanese, attraverso indagini effettuate da tecnici, hanno un potenziale di estraibilità che si valuta intorno a 5 miliardi di tonnellate. Il valore lordo della produzione venduta nell'anno 1968 assomma, con stima del tutto parziale, a più di 7 miliardi di lire.

E' bene anche che l'Assemblea sia informata della situazione in cui si trovano le attività estrattive, che hanno un largo fronte di estensione e che sono sorte con delle iniziative di prettissimo carattere artigianale nell'assenza di qualsiasi infrastruttura, quindi con costi di estrazione notevolmente elevati, con difficoltà di trasporto notevolissime, con una carenza di strade nelle vicinanze delle cave pressoché totale, con una carenza — ed in questo caso sarà bene che i competenti organi del Governo regionale effettuino opportuni interventi — di attività preventive ed ambulatoriali, particolarmente necessarie in un ramo di lavorazione così delicato, in cui spesso si verificano degli infortuni sul lavoro ed in cui sarebbe molto interessante la istituzione di presidi di accertamento soprattutto per quanto riguarda le malattie dipendenti dall'estrazione del silicio, in particolare la silicosi. Si dice che, statisticamente, silicotici non ne esistono nella zona; e, a parere visivo di chi ha assistito al sistema di escavazione e di lavorazione del marmo, tale constatazione sembra molto ottimistica dovuta più ad una assenza di accertamenti diagnostici che ad una effettiva dimensione del problema. In questo, i competenti organi del Governo regionale, e particolarmente l'Assessorato al lavoro, sarebbe opportuno che svolgessero degli interventi presso l'Enpi, e presso l'Istituto della previdenza sociale, perché si abbiano ad instaurare dei presidi preventivi e sanitari adeguati alla importanza della lavorazione e alla quantità dei lavoratori occupati.

Esistono quindi delle possibilità di lavora-

zione e di estrazione pressoché illimitate; ma esiste anche un fenomeno direi tradizionale per le risorse siciliane, e cioè che molto del materiale grezzo cavato a Trapani, viene spedito allo stato grezzo e lavorato in segherie del continente, magari attraverso una forma di contrabbando di origine, diciamo così, che rappresenta una sottrazione alla nostra ricchezza. Ufficialmente, si valuta che la quantità si aggiri attorno al 30 per cento della produzione estratta, ma queste cifre sembrano che siano approssimate molto infatti, in quanto sembra che determinate industrie di lavorazione del marmo abbiano trovato un notevole avviamento attraverso l'utilizzo del marmo trapanese. In particolare, nella selezione del materiale da utilizzare, quello che offre minore sfido e minore scarto è proprio quello che prende la strada della esportazione allo stato grezzo, in quanto gli elaboratori che risiedono fuori dalla Sicilia trattano materiale che presenta proprio queste caratteristiche, cioè a dire dia la possibilità di avere minori costi di lavorazione.

Per quanto riguarda il regime con cui viene effettuata l'estrazione, vi è da dire che è un regime di natura caotica; infatti, non esiste un sistema di pianificazione della coltivazione, per cui si assiste alla contiguità, ad esempio, di cave che trattano la superficie e di cave che di già hanno approfondito i loro scavi, compromettendo la utilizzazione del materiale e creando le condizioni per dei dissesti che, al tempo stesso, costituiscono un pericolo per i lavoratori ed un deprezzamento per il prodotto estratto.

Esiste inoltre un particolare sfruttamento che incide notevolmente sui costi di estrazione: il gabellottaggio, per così dire, dei terreni in cui risiedono questi giacimenti marmiferi; un sistema di affitti e subaffitti, con canoni in natura di carattere elevato, che, se rapportati a metro quadrato di superficie, tenendo presente anche la profondità in cui può essere scavata una falda marmifera, porta quei terreni ad assumere, esclusivamente come canone di affitto, introiti di molto superiore a qualsiasi speculazione edilizia nei centri urbani. Si tratta di un valore di parecchie decine di migliaia di lire per metro quadrato, che evidentemente locupletano chi possiede quel terreno, che viene ritenuto terreno di pietre e di sterpaglie, e nello stesso tempo, rendono particolarmente

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

gravoso in partenza il costo del materiale marmifero.

Queste considerazioni hanno fatto sembrare opportuno alla Commissione legislativa «Industria e commercio» e alla deputazione del Trapanese, di dover sollecitare il Governo regionale a far sì che in quel settore venga disciplinata la coltivazione delle falde marmifere; disciplina che può essere effettuata esclusivamente attraverso la classificazione dei giacimenti come giacimenti da miniera anziché da cava. Non si tratta di una questione di nomenclatura, né di applicare artificialmente e forzosamente determinati concetti al caso che noi stiamo esaminando. Proprio l'articolo 60 della nostra legge mineraria prevede che, quando le cave e le torbiere per la qualità, l'ubicazione, l'entità, e il particolare rilevante interesse, ai fini dello sfruttamento industriale, hanno rilevanza, possono essere classificate come giacimenti da miniera e quindi può essere effettuata quella disciplina di coltivazione che può e deve essere la premessa per alcune misure associative, che nel luogo si stanno assumendo e per alcune misure legislative che l'Assemblea regionale, ci auguriamo, voglia approvare.

E' per questo che la mozione impegna il Governo, a norma degli articoli 2 e 3 della legge 1º ottobre 1956, numero 54, a promuovere le misure perché venga effettuata la classificazione come giacimenti da miniera. E il provvedimenti del Governo non è di natura discrezionale, in quanto per dare luogo ad esso ha bisogno del parere di un organo tecnico, il Consiglio regionale delle miniere, e del parere di un organo di consulenza giuridica, quale è il Consiglio di giustizia amministrativa. A nostro avviso, quindi, non si tratta di una forzatura, si tratta di impegnare il Governo ad iniziare questo *iter* necessario perché le descritte possibilità di sfruttamento abbiano a trovare un idoneo sfocio nelle attività industriali.

Noi andiamo spesso alla ricerca, all'invenzione di determinate risorse naturali, alla identificazione o alla ricerca di determinate materie prime; ma quando queste materie prime le abbiamo non le sappiamo sfruttare o le diamo a rapina, a parte i privati e gli enti che hanno operato in tal senso nella nostra Isola. Così è avvenuto in passato per lo zolfo, così è avvenuto per il petrolio, così è avvenuto

per il metano, così minaccia di avvenire per il salgemma.

In Sicilia c'è un'altra risorsa, questa risorsa marmifera che ha bisogno di una disciplina nella coltivazione perché si arrivi a forme associate che diano modo di affrontare seriamente, in maniera imprenditoriale sufficiente, la richiesta del mercato. In breve tempo, nella provincia di Trapani, si sono formate ben 51 segherie. Gli imprenditori, in massima parte, provengono da ceti artigianali, sono improvvisati; ma, con conforto, abbiamo notato in loro una notevole carica, uno spiccatissimo spirito imprenditoriale. Queste persone addirittura si sono costruite da sè delle complicatissime macchine per garantire la standardizzazione del prodotto e nelle dimensioni e negli spessori. Sono 51 isole che possono far fronte a determinate richieste nei limiti dei quantitativi prodotti da ciascuna impresa. Le richieste spesso superano il potenziale delle singole imprese, creando delle difficoltà nel fornire un prodotto standardizzato in quantità sufficiente e in maniera tempestiva. Gli imprenditori con i quali ci siamo incontrati ci hanno fatto una elencazione delle richieste loro pervenute, addirittura una per centinaia di migliaia di metri quadrati da parte degli Stati Uniti, a cui hanno dovuto rispondere negativamente perché non erano in grado di poter effettuare le consegne di materiale standardizzato garantito negli spessori e nei modi di lavorazione.

A questo potrà pensare un consorzio; ma è necessario che a monte vi sia una disciplina dei giacimenti che faccia sì che una nostra risorsa notevole, economicamente positiva, inesauribile, con possibilità di occupazione diretta e soprattutto di occupazione indotta di notevole espansione, abbia a poter essere valorizzata, in modo da dare un'occupazione ancora più larga e la possibilità di un reddito maggiore in una zona per la quale tanti, giustamente, abbiamo espresso sentimenti di solidarietà. Io ritengo che la solidarietà attiva potrà cominciare a seguire la strada giusta allorquando, nella presenza di risorse reali, di capacità imprenditoriali reali, di capacità lavorative reali, di costi per mano d'opera impiegata bassi, noi daremo una risposta che consenta la maggiore espansione possibile a tale attività estrattiva ed industriale.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema che la mozione pone all'attenzione dell'Assemblea è veramente di notevole importanza e io, quale deputato della provincia di Trapani, sento il dovere di ringraziare il Presidente della Commissione legislativa « Industria e commercio » e la Commissione tutta per aver approntato, nel corso di una visita ai giacimenti marmiferi del Trapanese, questo problema e per averlo portato all'Assemblea con l'autorità che deriva da una commissione legislativa.

Poc'anzi ho ascoltato le considerazioni dell'onorevole Celi su tutta la situazione marmifera del Trapanese e devo dire che le condivido pienamente perché si tratta di valutazioni intese a mettere nel giusto rilievo una industria che ha veramente delle grandi prospettive di sviluppo e soprattutto a valorizzare determinate categorie (intendo riferirmi alla categoria imprenditoriale del settore del marmo, alla categoria dei lavoratori sia delle cave che degli stabilimenti di lavorazione). Se si è riusciti, in questo campo, a raggiungere i notevoli risultati che vengono offerti dall'industria marmifera del Trapanese, non c'è dubbio che ciò si deve al coraggio dei nostri imprenditori e allo spirito di sacrificio dei nostri lavoratori. E', infatti, da registrare nel settore, da un lato la creazione di una categoria imprenditoriale nuova e, dall'altro, anche la particolare qualificazione che hanno saputo raggiungere migliaia di nostri lavoratori, i quali prima erano costretti ad occuparsi esclusivamente del lavoro nei campi.

Ciò premesso, è inutile che io sottolinei che la richiesta avanzata attraverso la mozione è assolutamente obiettiva e corrispondente ad una esigenza imprescindibile.

Ci accorgiamo, infatti, che gli attuali costi di produzione dell'industria marmifera finiscono con l'essere gravati dalle varie forme di speculazione che si registrano nelle affittanze delle cave. I costi poi finiscono anche con l'essere gravati dalla mancata razionalizzazione delle coltivazioni, nel senso che per la materia, fino a questo momento, non è stata mai predisposta una particolare disciplina intesa veramente a creare presupposti di fondo per le giuste coltivazioni dei giacimenti e per l'adeguata valorizzazione dell'industria marmifera.

Ora, attraverso la mozione, si chiede l'inter-

vento del Governo della Regione perché si possa porre ordine nel settore e si possano creare quelle condizioni capaci di operare una riduzione dei costi e soprattutto di tagliare le unghie agli speculatori che vi si sono infiltrati.

Io non so, in termini di responsabilità, onorevole Assessore, se con provvedimento amministrativo sia possibile operare questa forma di disciplina nell'ambito dei giacimenti; ché, se attraverso un provvedimento amministrativo si possono raggiungere questi due obiettivi di fondo: eliminare la speculazione e quindi ridurre i costi e disciplinare le coltivazioni, da parte mia c'è il pieno e totale assenso a che il provvedimento si faccia. Se, invece, come ho avuto modo di constatare, leggendo attentamente le norme della legge mineraria siciliana, dovessero incontrarsi delle difficoltà, allora io sarei del parere non già di fare arenare la richiesta contenuta nella mozione, ma di fare in modo che il Governo intervenga anche in termini legislativi perché possa essere disciplinata la materia.

Quello che particolarmente si chiede è che, anche in tema di demanializzazione, vengano in special modo tenuti presente gli interessi degli attuali cavatori, degli attuali gestori di cava, altrimenti il provvedimento finirebbe col non raggiungere l'obiettivo che noi tutti desideriamo. Le forme di speculazione, in linea di massima, in questo settore, vengono ad essere esercitate non soltanto attraverso gli alti balzelli che vengono imposti da parte dei proprietari del suolo e che incidono addirittura su ogni metro cubo di materiale estratto da una cava, ma anche con dei contratti che al loro termine fanno sì che i miglioramenti apportati dai cavatori vadano a beneficio dei proprietari del suolo.

A tal proposito è bene che si sappia in questa Assemblea che da parte dei cavatori, dal momento in cui si apre una cava fino al giorno in cui si rende coltivabile, vengono affrontate delle spese veramente ingenti, che non riguardano semplicemente le attrezzi, ma anche il sollevamento del cosiddetto cappellaccio fino al fronte di cava idoneo per la estrazione di quei blocchi che poi saranno utilizzati dalle segherie o anche dalle stesse nuove attrezzi, dai tagliablocchi.

E' evidente che non risponde a criteri di giustizia il fatto che gli ingenti impegni finanziari affrontati dal cavatore, alla scadenza del

contratto debbano invece riversarsi a favore del proprietario del suolo.

Ora, onorevoli colleghi, questo è uno dei punti fondamentali che il provvedimento del Governo dovrà tenere presente, unitamente alla durata delle concessioni, in modo da consentire ai gestori delle cave di lavorare in tutta serenità ed operare gli ammortamenti delle attrezzature e del costo per l'avviamento di una cava. Infatti, è in questo quadro e sulla base di queste considerazioni che io dichiaro di essere favorevole allo spirito ed alla sostanza della mozione che è stata presentata.

Concludendo, vorrei rivolgere una particolare preghiera al Governo della Regione. Di questi problemi, almeno nella provincia di Trapani e anche qualche volta in Assemblea, se ne è parlato a lungo, se ne parla da molti anni. La situazione è arrivata ormai ad un limite di rottura; un intervento è necessario, è assolutamente urgente. Quale che sia la strada che il Governo regionale intenderà intraprendere, io debbo sottolineare alla responsabilità del Governo stesso la necessità che il provvedimento venga emanato nel più breve tempo possibile, perché possano essere creati quei presupposti di fondo che stanno alla base di ogni e qualsiasi possibilità di rilancio, dal punto di vista economico e dal punto di vista sociale, dell'industria marmifera siciliana.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non sfugge al mio gruppo l'importanza della mozione che stiamo discutendo. Non a caso, infatti, la Commissione « Industria » ha voluto ad essa conferire autorevolezza presentandola collegialmente. Questa mozione coglie un aspetto fondamentale del problema dei marmi, che poi, come tutti sappiamo, è un problema fondamentale della economia trapanese e di tutta l'economia della nostra Regione. È stato detto dal Presidente della Commissione « Industria », qual è la espansione registratasi nell'attività estrattiva e nella lavorazione dei marmi: 470 cave, 440 telai e segablocchi, 400 mila tonnellate di produzione annua, per un valore di circa 30 miliardi di lire ed una occupazione, diretta ed indotta di circa 6 mila unità lavorative. Un

rilevo quindi io vorrei fare al Governo, e cioè che, a mio avviso, ha trascurato in tutti questi anni l'attività del settore marmifero. La stessa critica potremmo rivolgere all'Ente minerario siciliano, che ha trascurato una delle più importanti risorse minerarie della nostra Regione. Non sono, certo, mancate le riunioni, i convegni, le sagre, onorevole Grammatico, caratterizzate da promesse assunte pubblicamente da uomini di Governo e poi quasi sempre non mantenute.

GRAMMATICO. Mai mantenute.

GIACALONE VITO. Maj mantenute. Siamo convinti ancora che se oggi si discute, se c'è un impegno così largamente diffuso in tutti i gruppi che hanno sottoscritto la mozione, il merito in particolare lo si deve — e mi spiego anche i motivi — alla lotta dei lavoratori, degli operai delle cave e della stessa industria marmifera. Queste lotte, con gli aumenti salariali che hanno comportato, i giusti, sacrosanti aumenti salariali, hanno ridotto il margine di competitività delle aziende, in particolare delle aziende industriali. Da qui, a mio avviso, il valore largamente positivo delle lotte in genere della classe operaia, come molla dello sviluppo economico, tecnologico, scientifico del nostro Paese.

Non a caso, onorevole Grammatico — mi si permetta la battuta polemica nel contesto di un dibattito unitario — i paesi, là dove sono stati raggiunti i più alti sviluppi dal punto di vista della tecnica, della scienza, nel mondo capitalistico, sono quelli in cui c'è la maggiore libertà di azione, di movimento, di lotta degli operai, e non a caso i paesi più arretrati sono la Spagna e la Grecia. Il ruolo, quindi, della lotta operaia, che secondo alcuni sta rovinando l'attività economica del nostro Paese, è un ruolo di sviluppo.

Nel settore dei marmi, le lotte riducono il margine, la capacità di competere delle aziende, che spesso sono costrette ad affrontare problemi interni, tecnici, di formazione dei costi. Ma quando parliamo di costi, il primo, il più assurdo, il più ingiusto, è rappresentato dal prezzo che l'industria e l'attività artigianale pagano alla rendita fondiaria, ai proprietari del suolo in cui avviene la coltivazione. Sappiamo che i problemi che assillano il settore dei marmi — e bene ha fatto l'onorevole Celi ad accennare ad essi — non pos-

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

sono ridursi soltanto al problema delle superfici; c'è tutta una serie di questioni sulle quali brevemente andrò ad intrattenermi.

Io credo che la mozione, onorevole Assessore all'industria, rappresenti un banco di prova per il Governo. Invero non è una richiesta nuova quella che stasera ufficialmente si viene a formulare. L'onorevole Fagone sa, ad esempio, che da anni analoga richiesta è stata formulata per le cave di travertino.

I colleghi hanno qui descritto la formazione di questa iniqua rendita; hanno presentato il quadro di una realtà sociale caratterizzata della presenza di vecchi rampolli della nobiltà trapanese, i quali, avendo perduto quello che c'era di meglio nella loro proprietà, dispongono ancora di terreni di poco valore (a Custonaci non figurano addirittura nemmeno come pascolo e non sono soggetti nemmeno a tasse). Ebbene, questi rampolli della nobiltà, e gli intermediari mafiosi, come sempre collegati ai primi, si sono trovati invece un grande tesoro nelle mani. L'onorevole Grammatico ha accennato alla incidenza dell'affitto non dico di un ettaro, ma di pochi metri quadrati di terreno, o addirittura della partecipazione. Attraverso il lavoro, la fatica dell'uomo, l'intelligenza imprenditoriale si tira fuori un blocco di marmo; ebbene, su un metro cubo l'incidenza è di tre, quattro mila lire, cioè il 20 per cento del valore di esso. Questi signori dunque percepiscono ancora delle rendite assurde, inique, in contrasto con la volontà competitiva che anima tutto il settore. Perciò, quando si parla di evasioni fiscali, intanto dovremmo andare a vedere come figurano quei terreni al catasto, e poi esaminare certe denunce dei redditi, presentate dai proprietari, in cui non si tiene conto degli incassi provenienti dalla fatica, dal sangue, a volte (vedi la diffusa percentuale di infortuni sul lavoro), degli addetti a queste attività.

A mio avviso, il Governo della Regione — e la richiesta della Commissione « Industria » coglie appieno la soluzione — può operare applicando l'articolo 60 della legge numero 54 del 1956. Io credo che, nella fattispecie, sia valido il richiamo agli articoli 2 e 3 della legge; l'Assessore infatti può formulare la proposta al Presidente della Regione, sentito il Consiglio regionale delle miniere e il Consiglio di giustizia amministrativa. Si tratta, dunque, di mettere in moto un meccanismo, anche se si interviene alla distanza di un de-

cennio, onorevole Fagone. Il movimento operaio, i lavoratori, i sindacati ed il nostro partito, che con modestia si richiama a questo movimento, da anni (ho gli atti dei nostri congressi), fin dal 1961 hanno avanzato richiesta di applicazione della legge numero 54, per la assimilazione delle cave alle miniere.

GRAMMATICO. Il problema delle garanzie agli attuali lavoratori.

GIACALONE VITO. E' chiaro, noi vogliamo applicare questa legge, che fra l'altro fa riferimento intanto ai proprietari che coltivano e che hanno la capacità tecnica. Dobbiamo fare in modo — e c'è la volontà politica — che coloro che attualmente hanno « la concessione » (la benevola concessione pagata a fior di milioni ogni anno ai proprietari) abbiano il diritto di preferenza per quanto riguarda la licenza per lo sfruttamento e la coltivazione delle miniere di marmo.

GRAMMATICO. Che possano cooperativizzarsi, questo è importante.

GIACALONE VITO. Applicando la legge citata e contestualmente l'articolo 60 e gli articoli 2 e 3, avremo raggiunto due obiettivi: l'eliminazione della rendita parassitaria e la riduzione dei costi, dando all'attività estrattiva e alla lavorazione in genere nel settore dei marmi, una maggiore capacità competitiva. Avremo così — lo ha ammesso il Presidente della Commissione, onorevole Celi — migliorato la stessa attività di ricerca e di coltivazione dei marmi.

Abbiamo visto, visitando le cave di Custonaci e della zona limitrofa, come si creano a volte delle situazioni drammatiche. Trovato il filone del marmo, si arriva spesso ai confini della proprietà avuta in concessione. In tal caso entra in gioco il nuovo proprietario con il quale occorre trovare un accordo. Lascio immaginare quello che avviene quando questi due proprietari non riescono a trovare una linea di intesa. E qui la nostra visione, che discende dalla nostra formazione politica, sulla proprietà privata, quando, come in questo caso, diventa di ostacolo allo sviluppo sociale.

Tutte le forme di proprietà privata, onorevole Grammatico, diventano elemento di ostacolo allo sviluppo economico della società. Qui siamo al caso più evidente, più smaccato; e

non c'è dubbio che è nell'interesse della collettività che noi vogliamo il superamento della proprietà; vorremmo, in ultima analisi, l'applicazione della Costituzione repubblicana.

Onorevoli colleghi, noi chiediamo al Governo un impegno che non sia formale, platonico, ma un impegno effettivo, che venga assunto in termini immediati, chiari: vogliamo sapere entro quanto tempo l'Assessore si impegna a promuovere le procedure. Se fossimo stati confortati stasera, anche per l'importanza del problema, dalla presenza del Presidente della Regione, avremmo potuto prendere « due piccioni con una fava », cioè avere le assicurazioni dei due responsabili del Governo regionale che poi dovranno firmare il provvedimento, l'Assessore per l'industria e il Presidente della Regione.

D'accordo, quindi, anche per quanto riguarda l'ultima parte della mozione, che conferisce le preferenze delle concessioni agli attuali coltivatori, alle cooperative, ai consorzi. Sono convinto di ciò ed è l'esperienza di chi vive la realtà della zona dei marmi. Noi dobbiamo incoraggiare la spinta verso l'associazionismo; pertanto, tutti i provvedimenti che si andranno ad adottare dovranno muoversi in questa direzione.

Dicevo, all'inizio, che i provvedimenti che andremo ad adottare sono solo una parte, anche se importante e fondamentale di quelli che occorrerebbero. La realtà, la vita di ogni giorno delle cave, delle industrie, pone all'Assemblea, all'esecutivo, l'esigenza di adottare altri provvedimenti immediatamente, se si vuole dare un contributo allo sviluppo del settore. Io vorrei indicarne uno, il più importante, che riguarda la difesa del capitale più prezioso: la salute degli uomini che vi lavorano. Dovrebbe essere noto all'Assessore, che, malgrado i convegni, malgrado le richieste, a distanza di anni, a Custonaci non c'è ancora un posto di pronto soccorso. Quattro, cinquemila operai lavorano nelle cave, con una percentuale molto elevata di infortuni; ebbene, non c'è ancora un posto di pronto soccorso.

Vi sono poi altri problemi per quanto riguarda le infrastrutture, come le strade (abbiamo compiuto miracoli di destrezza su quelle strade con la nostra macchina), l'approvvigionamento idrico, il suo prezzo (si pagano 4 mila lire per una autobotte di acqua, che è indispensabile per la lavorazione dei marmi), l'energia elettrica. C'è un piano; però passano

mesi, passano anni ed il piano, predisposto dall'Enel, non si realizza. E ancora le altre questioni di carattere generale che riguardano il trattamento fiscale. Esaminando la riforma tributaria possiamo constatare che il marmo si considera un prodotto di lusso; l'imposta generale sull'entrata considera il marmo alla stessa stregua dell'oro, del platino. Questi sono i problemi che assillano il settore, con tutto quel che ne discende ai fini della sua capacità competitiva, oltre quelli riguardanti il credito, la forma discriminatoria di quei pochi interventi che nel campo del credito sono stati realizzati. Sono stati tagliati fuori i piccoli artigiani, i cavatori, i quali sono stati costretti a richiedere un intervento creditizio a certi istituti che, più che il credito, esercitano lo strozzinaggio.

Infine ci sono i problemi più grossi che riguardano il mercato. Qui l'assenza dell'Ems è stata notevole. Tra i compiti istituzionali dell'Ems è quello di intervenire nella ricerca dei mercati. Da soli i singoli operatori economici non possono assolvere questo compito. Ella sa, onorevole Assessore, quanta importanza abbia per chi produce (e la produzione è dell'ordine di decine di miliardi) la ricerca del mercato, la possibilità di collocare il prodotto e non avere delle giacenze che incidono anche sui costi.

Sono problemi di grande importanza questi, sui quali torneremo, sui quali inviteremo anche le altre forze a mettere a confronto le loro con le nostre posizioni perché si operino delle scelte.

Per quanto riguarda la Regione, a livello legislativo, si sappia sin da ora che la nostra linea si muove in una direzione chiara. Siamo contrari a che nel settore dei marmi si abbiano a realizzare dei nuovi carrozzi. Noi siamo per una serie di provvedimenti, oltre a quelli di carattere infrastrutturale, che agevolino lo associazionismo tra gli operatori, tra i piccoli operatori in particolare. Intanto, fin da questa sera, a dimostrazione della volontà dell'Assemblea di venire incontro a una richiesta di migliaia di operatori, di migliaia di lavoratori di un settore fondamentale nella vita economica della nostra Regione, è bene dire pane al pane e vino al vino. L'impegno deve essere chiaro: accettare o meno la mozione dell'Assemblea e, per quanto riguarda il tempo, dire quando il provvedimento andrà a perfezionarsi.

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Il Governo?

FAGONE, Assessore per l'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema che stiamo discutendo questa sera è della massima importanza, specialmente per la provincia di Trapani e per alcune zone del messinese. Una mozione poi che porta la firma di tutti i colleghi componenti la Commissione « Industria » è logico che trovi il Governo maggiormente impegnato su questo problema, che conosce approfonditamente, per diversi sopralluoghi che sono stati effettuati e per i molti convegni che si sono tenuti nelle zone. In verità si sono rilevate molte posizioni contraddittorie anche se provenienti dallo stesso settore; quindi era necessario che si assumesse una posizione comune. Ebbene, questa posizione comune c'è solo oggi ed è appunto per questo che il Governo accetta integralmente la mozione presentata dalla Commissione « Industria », per tutte le considerazioni che qui sono state fatte sia dal Presidente della Commissione medesima, onorevole Celi, sia dagli onorevoli Giacalone e Grammatico, e per le conclusioni che ho potuto trarre personalmente e tramite i competenti uffici dell'Assessorato cui sono preposto. Non ho avuto la possibilità di accompagnare la Commissione, ma il direttore generale dell'Assessorato dell'industria, che lo ha fatto, mi ha riferito dettagliatamente su tutta la questione.

E' giusto che molti inconvenienti vengano eliminati. C'è la questione dello sfruttamento, come si esercita in questo momento; la questione della sicurezza nel lavoro, come giustamente faceva osservare l'onorevole Giacalone, la questione della commercializzazione del prodotto, come facevano osservare gli onorevoli Celi e Grammatico.

E' un problema un pò complesso, un pò complicato. Ma, poichè, come dicevano i colleghi, vogliamo arrivare alla sostanza e a realizzare l'iniziativa, il Governo si impegna, questa sera, formalmente, a promuovere, non appena gli uffici saranno in condizione di potere funzionare, tutte le procedure, onde nel più breve tempo possibile vengano formalizzati tutti gli adempimenti necessari. Ove determinati organi di controllo — vedi Consiglio di piustizia amministrativa — dovessero dare altri suggerimenti, sarà mio dovere portarli a

conoscenza della Commissione. Comunque, sia chiaro che il Governo è pronto, eventualmente, anche a presentare un disegno di legge per definire il problema.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GIUBILATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUBILATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo parlamentare comunista non posso non fare qualche considerazione, seppure in termini di assoluta brevità, sull'argomento oggetto della mozione e quale firmatario della mozione stessa ed ancor più, direi — e non per spirito provincialistico — in quanto deputato della provincia di Trapani.

La provincia di Trapani, così come abbondantemente hanno documentato il Presidente della IV Commissione, onorevole Celi, ed i colleghi che mi hanno preceduto, è infatti direttamente interessata, direi la prima interessata, acchè l'Assemblea regionale siciliana affronti il problema dello sfruttamento dei giacimenti marmiferi. Naturalmente il provvedimento dovrà riguardare non solo quelli ricadenti nel territorio di Trapani, ma, per estensione, anche quelli degli altri territori della nostra Isola che abbiano, o si prevede che abbiano, le identiche caratteristiche.

La Regione ha da tempo regolamentato la materia relativa allo sfruttamento delle risorse del nostro sottosuolo. Alludo alla legge 1° ottobre 1956, numero 54, relativa alla disciplina della ricerca e della coltivazione delle sostanze minerali nell'ambito della regione medesima, cui ha fatto seguito il regolamento di polizia mineraria. Tuttavia, dobbiamo notare che, anche se la Regione ebbe a provvedere nel 1956 a regolamentare la materia, il settore del marmo, che non può considerarsi secondario a qualche altro settore minerario, è rimasto alla mercè della iniziativa, anzi della speculazione privata.

Si tratta, come qui abbondantemente, ripeto, hanno documentato i colleghi che mi hanno preceduto, di una ricchezza considerevole, potremmo dire anche incommensurabile. Ho presente gli studi di tecnici di chiara fama,

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

i quali hanno sostenuto che trattasi di risorse che possono anche essere definite inesauribili; risorse inesauribili che possono aprire prospettive anche per quanto concerne l'occupazione di masse di lavoratori, che oggi sono limitate a quattro, cinque mila unità, ma che attraverso il potenziamento, e lo sviluppo del settore, potrebbero essere aumentate, e di molto.

E' bene a questo punto dire che, nonostante l'espansione molto relativa del settore marmifero nella nostra Isola, la produzione è dell'ordine del 30 per cento della produzione nazionale; così come è bene rilevare che soltanto la provincia di Trapani, col bacino marmifero, che è contenuto nel triangolo, possiamo dire, S. Vito Lo Capo - Custonaci - Castellammare del Golfo - Alcamo, rappresenta oltre l'80 per cento della produzione marmifera siciliana. Potrei qui citare dei dati estremamente indicativi, ma mi risparmio e risparmio anche i colleghi, perché un po' tutti hanno parlato del numero delle cave aperte negli ultimi anni, dei telai, dei segabolochi, delle unità occupate, nonché del valore del prodotto ricavato dalle viscere della terra; prodotto che nel giro di pochi anni è salito da una media, nel 1963-64-65 di 30 miliardi, ai 40,8 miliardi del 1968 e del 1969.

Ma, al di là dei dati che pure hanno il loro linguaggio inconfondibile ed inequivocabile, devo rilevare che lo sviluppo dell'attività nel settore del marmo ha messo in luce due fatti ben precisi. In primo luogo, un sempre più manifesto ed intollerabile sfruttamento dei lavoratori, dei cavatori, come li chiamiamo noi. Anche l'onorevole Grammatico faceva cenno alla intermediazione e l'onorevole Celi, Presidente della IV Commissione legislativa, ha detto espressamente che siamo di fronte a tutta una serie di concessioni e subconcessioni, che rappresentano un aggravio per chi poi, nella pratica, va a estrarre il marmo dalle cave. Noi comunisti, che non abbiamo pelli sulla lingua, vogliamo dire che questa intermediazione è di marca prettamente mafiosa. Si tratta di concessioni o di subconcessioni che sono caratterizzate da vero e proprio strozzinaggio, come diceva poc'anzi il collega Giacalone, da una vera e propria rapina, io direi, del frutto del lavoro dei cavatori.

Ma assieme a questo fatto, già di per sé grave, cioè assieme a questa forma di sfruttamento sempre più manifesto ed intollerabi-

le, dobbiamo notarne un altro, non meno grave, rappresentato dalla continuata e sempre meno ammissibile inerzia ed assenza e della Regione e dell'Ente minerario siciliano. Noi comunisti troviamo lodevole l'iniziativa, presa dalla IV Commissione legislativa, di effettuare una visita nel bacino marmifero di Custonaci, nel trapanese, e di presentare poi questa mozione a carattere unitario. E ci auguriamo che questa stessa unità si manifesti ora attorno all'approvazione della mozione, e domani in atti più concreti, quali l'Assemblea è chiamata ad adottare, se vuole realmente porre la sua attenzione su un settore della nostra economia che non è assolutamente da trascurare.

Il collega Vito Giacalone ed io, a nome del Gruppo parlamentare comunista, abbiamo aderito di buon grado alla iniziativa. Non come componenti la Commissione, chè non ne facciamo parte, ma come deputati della provincia di Trapani, anche se riteniamo — è questo il giudizio che noi esprimiamo — che il problema, che pure avviamo a soluzione con atto amministrativo, cioè dando incarico al Governo di procedere alla classificazione, al passaggio da cava a miniera dei bacini marmiferi del trapanese e di altre zone della nostra Isola, vada affrontato in modo più organico e meno sporadico ed occasionale, con mezzi più radicali e con una impostazione più generale, che investa tutta l'area del territorio siciliano.

I marmi di qualunque varietà e qualità essi siano, a nostro avviso, vanno classificati come giacimenti di miniera e non come giacimenti di cava. Annunciamo pertanto che ci riserviamo di perfezionare altre iniziative di carattere più generale, e fin da ora affermiamo, onorevole Grammatico, che lo sviluppo del settore non può che essere basato sull'associazionismo, sulla cooperazione...

GRAMMATICO. Cooperative e consorzi.

GIUBILATO. Non abbiamo atteso l'onorevole Grammatico per avere una lezione su una giusta impostazione dei problemi relativi alla economia della nostra Isola.

Prendiamo intanto atto della volontà del Governo di aderire alla mozione, e salutiamo con piacere questo primo provvedimento, che sicuramente sarà accolto dagli interessati con entusiasmo e considerato come avvio per risolvere i problemi di un settore, che può di-

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

venire, anzi certamente diverrà, uno dei settori fondamentali dell'economia isolana.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la mozione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Si inizia dalle interrogazioni relative alla rubrica « Industria e commercio ».

Interrogazione numero 1007, dell'onorevole Pantaleone, all'oggetto: « Orientamento in ordine alla creazione del centro siderurgico ».

FAGONE, Assessore per l'industria e commercio. E' una questione che ha avocato a sè la Presidenza. Quindi, vorrei pregarla di passarla alla rubrica « Presidenza ».

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Onorevole Presidente, vorrei pregare l'onorevole Assessore, a meno che egli ritenga di rinviarla per altri motivi, di svolgere stasera questa interrogazione, per ciò che essa rappresenta, soprattutto, nella seconda parte, che è di esclusiva sua competenza. Il problema posto nella prima parte è dato per scontato, perché è stato ampiamente discusso a seguito delle dichiarazioni del Presidente della Regione, dopo i suoi infruttuosi incontri di Roma; ma per quello posto nella seconda parte, che è di sua specifica competenza, onorevole Assessore, io vorrei pregarla — e mi permetta di insistere — di svolgere questa sera l'interrogazione.

FAGONE, Assessore per l'industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore per l'industria e commercio. Io pregherei il collega Pantaleone di

volere accettare la mia proposta in quanto, anche se di mia competenza, è un aspetto, questo, che va connesso a tutto il problema generale. Pertanto, prego il collega Pantaleone di volere accettare il rinvio ad un'altra seduta in cui sarà presente il Presidente della Regione.

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Le sarei grato, allora, se ella, onorevole Assessore, stabilisse la data della trattazione; ci sono alcune interrogazioni e interpellanze, che si trascinano da oltre un anno e mezzo. Se siamo quindi d'accordo di fissare fin da ora una data, non ho nulla in contrario; però sottolineo l'importanza ed il valore della interrogazione.

Tenga conto che al secondo punto è posta una precisa domanda: se esistono orientamenti di massima a favore di iniziativa, o iniziative già sottoposte all'attenzione del Governo. Se riusciamo a discutere ora l'interrogazione, probabilmente possiamo inserirci in un argomento di più vasto contesto offrendo a chi si batte a Roma, in difesa dell'eventuale collocazione in Sicilia del V Centro siderurgico, un argomento inconfutabile per poter portare avanti una certa battaglia nello interesse della Sicilia. Ecco il problema dell'urgenza, onorevole Assessore.

FAGONE, Assessore per l'industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore per l'industria e commercio. Signor Presidente, io non metto in dubbio quanto prospettato dall'onorevole Pantaleone; però le dichiarazioni fatte sugli incontri romani da parte del Presidente della Regione, contengono molta materia a questo scopo e credo che l'Assemblea sia stata unanime nel portare avanti questo problema.

PANTALEONE. Nel secondo punto desidero sapere dal Governo se esistono iniziative e non più se c'è la volontà del Governo nazionale o di quello regionale; se il Governo regionale è a conoscenza della esistenza di iniziative per affrontare e risolvere un così importante problema. Nei punti a), b) e c) del-

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

l'interrogazione lei trova: costo dell'impianto in rapporto ai posti diretti di lavoro; 2) rendimento degli investimenti nel quadro di un ciclo integrale di produzione che comprenda la siderurgia; 3) eventuale economicità dell'impianto con il massimo rendimento economico-sociale. Il problema è complesso. E' la unica risposta che si potrebbe dare a Petrilli. Fissiamo, quindi, la data, onorevole Assessore, ed io sono particolarmente lieto di mettermi a sua disposizione.

FAGONE, Assessore per l'industria e commercio. Grazie, onorevole Pantaleone. Ripeto, è un problema che sta trattando la Presidenza; comunque anche per venire incontro alla sua richiesta, io proporrei di fissare lo svolgimento di questa interrogazione per martedì prossimo.

PANTALEONE. D'Accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Si passa alla interrogazione numero 1035, degli onorevoli Mongelli, Cilia, Seminara, La Terza e Grammatico, all'oggetto « Comportamento di favore della Sochimisi nei confronti di alcuni dipendenti ». Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 1047, dell'onorevole Tepedino, all'oggetto « Comportamento dello Espi in relazione a vertenze con il personale ».

FAGONE, Assessore per l'industria e commercio. Vorrei pregare la Presidenza, anche se l'interrogante non è presente in Aula, di aggiornare ad altra seduta utile lo svolgimento di questa interrogazione, anche perché sono state chieste delle delucidazioni allo Espi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Interrogazione numero 1058, degli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo e Russo Michele.

FAGONE, Assessore per l'industria e commercio. Signor Presidente, vorrei pregarla di volere abbinare lo svolgimento di questa interrogazione all'altra degli onorevoli Grasso Nicolosi ed altri, vertente su analoga materia.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, si passa allo svolgimento abbinato. Invito, pertanto, il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni numero 1058 e 1060.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere:

1) quali iniziative il Governo della Regione ha adottato o intende adottare nei confronti degli amministratori della Facup e dei dirigenti dell'Espi per una rapida soluzione della vertenza che da diversi giorni vede massicciamente impegnati gli operai e gli impiegati occupati presso quella fabbrica di confezioni;

2) se risponde al vero la notizia fornita da alcuni organi di stampa, secondo la quale la Direzione dell'Azienda intenderebbe contrastare le rivendicazioni dei lavoratori sollecitando presso il Tribunale di Palermo l'adozione di misure volte a mettere in atto una amministrazione controllata della azienda stessa.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se il Presidente della Regione e l'Assessore all'industria non ritengano che l'atteggiamento fino ad ora assunto dai dirigenti dell'Espi nei confronti delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori della Facup sia, a dir poco, discriminatorio, specie ove si consideri che le richieste di quei lavoratori sono in tutto analoghe a quelle che, proposte a suo tempo dai lavoratori della Simins, sono state accolte da quegli stessi dirigenti che, oggi, alle rivendicazioni dei dipendenti della Facup oppongono atteggiamenti non certo proficui per una rapida e soddisfacente soluzione della vertenza in atto » (1058).

CORALLO - Bosco - Rizzo - Russo
MICHELE.

« All'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere:

1) se e in qual modo hanno svolto tutte le iniziative di loro competenza per il componimento della vertenza in corso tra le maestranze della Facup e la direzione dell'azienda;

2) sotto quale profilo può giustificarsi la grave sperequazione esistente nel trattamento

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

economico dei dipendenti della Facup (che non godono neanche dell'indennità di vestiario e dell'indennità di presenza) rispetto a quello dei dipendenti di altre aziende Espi;

3) se in questa sperequazione non debba ancora una volta riscontrarsi una politica discriminatoria della manodopera femminile, che alla Facup è prevalente;

4) se non ritengono che alcune difficoltà economiche denunciate dalla direzione non derivino da gravi carenze della stessa che non si è adoperata per una piena utilizzazione degli impianti e per un allargamento del mercato;

5) se non ritengono che la via del risanamento del bilancio dell'azienda debba essere ancorata, ad esempio, alla sua ristrutturazione ed ampliamento dando vita ad un complesso aziendale tessile e dell'abbigliamento che potrebbe avere il suo naturale punto di partenza nella fusione della Facup con i Cotonifici siciliani » (1060).

GRASSO NICOLOSI - LA DUCA - CARROLLO LUIGI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per l'Industria per rispondere alle interrogazioni.

FAGONE, Assessore per l'Industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come sicuramente è a conoscenza dei colleghi, la vertenza oggetto delle interrogazioni, già è stata composta e gli operai sono rientrati. E' vero che sono rimasti in sospeso ancora dei problemi di fondo, ma vi è l'impegno sia da parte mia che da parte del collega dell'Assessorato al lavoro, da parte dei dirigenti dell'Espi, dei dirigenti sindacali e dei dirigenti dell'Azienda, di sistemarli nel più breve tempo possibile. Tutto questo verrà definito nel quadro del programma di ristrutturazione della FACUP che il Commissario si è impegnato ufficialmente a fare. Il programma che era stato presentato dal Commissario dell'Espi è stato ritirato appunto per essere operati alcuni ritocchi da parte del nuovo Commissario, ma verrà riproposto nel più breve tempo possibile dopo avere consultato anche le organizzazioni sindacali.

In questo quadro generale è l'impegno sia da parte dell'Assessorato che da parte dello

Espi di ristrutturare e riorganizzare questi settori come è stato richiesto da parte delle organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Michele per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per la verità questa interrogazione appartiene a quel tipo di produzione, sul piano dei nostri poteri ispettivi, che ha carattere critico o di stimolo alla manifestazione di un giudizio, che ha le caratteristiche di una sollecitazione ad un intervento, sollecitazione che in questo caso ha già avuto corso e ha risolto parzialmente il problema al nostro esame. Per le prospettive future la questione esula in un certo senso dal limite dell'interrogazione e quindi, per un semplice dovere di cortesia, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Si passa ora alle interpellanzie relative alla medesima rubrica. Interpellanza numero 341, degli onorevoli Grasso Nicolosi, Scaturro, Attardi, all'oggetto « Provvedimenti per impedire la smobilitazione e la chiusura del Pastificio San Giuseppe di Casteltermeni ». Poichè nessuno degli interpellanti è presente in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

Desidero informare l'Assemblea che, per decisione precedente, la interpellanza numero 312, all'oggetto « Affidamento della gestione delle centrali Sacos ad un comitato di coltivatori e di cooperative » che era stata compresa nella rubrica « Agricoltura e foreste », è stata trasferita alla rubrica « Industria e commercio ».

FAGONE, Assessore per l'Industria e commercio. Onorevole Presidente, l'interpellanza tratta materia abbastanza complessa e non ho elementi sufficienti per rispondere; vorrei pregare la Presidenza ed i colleghi interpellanti di volerne rinviare lo svolgimento alla prossima seduta utile.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Interpellanza numero 360: « Comportamento del Prefetto di Palermo in ordine alla

situazione del Mercato ortofrutticolo », degli onorevoli Saladino, Capria, Lentini. Poichè nessuno degli interpellanti è presente in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

Interpellanza numero 370: « Criteri adottati dall'Espi per la spesa di somme per pubblicità ed abbonamenti », dell'onorevole Cilia. Poichè l'onorevole Cilia non è presente in Aula l'interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla rubrica « Turismo ».

Interrogazione numero 980, degli onorevoli Grasso Nicolosi Attardi, e Scaturro all'Assessore per il turismo, per le comunicazioni e per i trasporti « per sapere se è a conoscenza del clima di pesante intimidazione instaurato dalla Ditta Iacono che gestisce il servizio di autolinee urbane in Agrigento, nei confronti dei propri dipendenti che da tempo si battono per ottenere migliori condizioni salariali e la municipalizzazione dei servizi, e in particolare gli interroganti chiedono di sapere se è a conoscenza:

1) che nel recente sciopero degli autoferrotranvieri la ditta Iacono ha sospeso dal servizio senza motivazione alcuna l'operaio Contino Giovanni;

2) che in tutte le manifestazioni di lotta sindacale, il metodo della minaccia di rappresaglia è una norma costante dei dirigenti della Ditta.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere:

a) se ritiene doveroso intervenire per la riassunzione in servizio dell'operaio Contino Giovanni e perchè nell'Azienda vengano garantiti le libertà e i diritti sindacali sanciti dalla Costituzione italiana;

b) se intende rafforzare, intervenendo, la iniziativa in corso di alcuni raggruppamenti politici ed organizzazioni sindacali, intesa ad ottenere la municipalizzazione dei servizi in oggetto » (980).

SCATURRO. In effetti, questa interrogazione è già stata svolta; c'era solo un chiarimento che l'Assessore doveva ancora darci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore al turismo.

NATOLI, Assessore per il turismo, per le comunicazioni e per i trasporti. Signor Presi-

dente, come l'onorevole Scaturro ha ricordato, l'interrogazione è stata già trattata. Dovevo fornire un chiarimento sulla riassunzione in servizio o meno dell'operaio licenziato. Posso assicurare l'onorevole Scaturro che l'operaio è stato assunto in servizio, dopo avere avuto inflitta una sanzione disciplinare, e cioè una sospensione per la durata di cinque giorni. L'Ispettorato della motorizzazione ha contestato alla ditta Iacono la procedura irregolare adottata in questo caso. Comunque, se non ricordo male, la richiesta specifica era di sapere se era stato riassunto o licenziato un operaio. Posso assicurare l'onorevole Scaturro che l'operaio è stato riassunto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

SCATURRO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta perchè corrisponde al vero quello che ha detto l'Assessore. L'aspetto più importante, comunque, riguarda l'effetto che ha avuto la discussione svolta a suo tempo in questa Assemblea, allorchè erano in sciopero i dipendenti della ditta Iacono. Stranamente l'indomani o il posdomani, proprio a poche ore dalla trattazione dell'interpellanza, la ditta Iacono ha ceduto ed ha accolto le richieste dei lavoratori, compresa la riassunzione del dipendente che era stato licenziato. Evidentemente, ha suscitato interesse, debbo dirlo, onorevole Assessore, molto interesse la sua dichiarazione, quando ha affermato che l'Assessorato era pronto ad intervenire, anche finanziariamente, perchè il servizio di autotrasporti nella città di Agrigento potesse essere municipalizzato. Lì, per la verità, chi non è d'accordo, chi non ha mai mosso un dito, è l'amministrazione democratica cristiana. Da parte nostra, c'è il nostro gruppo che sta conducendo una grossa battaglia; anche i sindacati hanno messo in moto una forte agitazione e c'è un interesse cittadino sempre più intenso accchè il servizio dei trasporti venga municipalizzato, per fare in modo che risulti più razionale e soprattutto più rispondente alle esigenze di sviluppo della città dei templi. La città di Agrigento, come lei ed i colleghi certamente sapranno, a seguito della frana, soprattutto per la sua infelice situazione territoriale, è costretta ad espandersi

VI LEGISLATURA

CCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

con una serie di città satelliti. Non so come può essere definito, quello che è stato fatto nel Villaggio Villa Seta; credo, però, che si svilupperà per tutto il resto, anche perchè proprio in questi giorni è di attualità un grosso dibattito al consiglio comunale di Agrigento, tra i gruppi consiliari e soprattutto nella opinione pubblica; sul problema della espansione e dello sviluppo nella città di Agrigento a seguito della presentazione di un piano, di un programma di fabbricazione che era stato commissionato a suo tempo dal commissario uscente e che ora è stato presentato dall'architetto Ghio.

Ho detto questo, per collegarmi alle cose che riguardano specificamente il servizio dei trasporti urbani ed anche perchè proprio nella città di Agrigento, con queste prospettive di sviluppo contestate, discusse, dibattute, saranno certamente necessari dei servizi comunali efficienti, che, al di là di quelli che sono gli interessi di speculazione dell'impresa privata, possano estendersi e svilupparsi e potenziarsi sulla base delle esigenze dei collegamenti della periferia con il centro cittadino, secondo le esigenze della cittadinanza.

Con l'augurio, che rivolgo da questa Tribuna al Consiglio comunale di Agrigento, perchè possa essere sempre interprete delle esigenze della città, concludo dichiarando di essere soddisfatto della risposta dell'Assessore Natoli.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 1017 « Irregolare assunzione come impiegato di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale per il turismo di Caltanissetta », dell'onorevole Carfi. Poichè l'interrogante non è in Aula, la interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 1027, dell'onorevole Grammatico all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti « per sapere:

a) se è a conoscenza che tra breve si avrà la soppressione della linea marittima numero 8 con scalo a Pantelleria in quanto i piroscafi Campidomo e Icnuza saranno declassati e mancano tuttora le sostituzioni idonee;

b) se intende intervenire perchè in attesa della costruzione della nave non si provveda utilizzando anche col ricorso all'affitto, altri

piroscafi in grado di consentire l'esercizio della linea marittima.

L'interrogante fa presente che la soppressione della linea marittima numero 8 porterebbe notevole nocumeinto ai porti siciliani e taglierebbe fuori l'isola di Pantelleria particolarmente interessata per le sue specifiche esigenze soprattutto commerciali » (1027).

Ha facoltà di parlare l'Assessore al turismo.

NATOLI, Assessore per il turismo, per le comunicazioni e per i trasporti. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione sulla soppressione della linea marittima numero 8, faccio preliminarmente presente all'onorevole Grammatico che la competenza specifica è del Ministero della Marina mercantile e con nota 3938 del 10 agosto 1970 sono stati chiesti chiarimenti al Ministero ed alla Capitaneria di porto di Trapani onde acquisire tutti quegli elementi di valutazione — anche questi ci mancavano e la sua interrogazione è un campanello di allarme — utili per potere operare, nei limiti a noi consentiti, gli interventi che sono ritenuti necessari. Ovviamente, la nostra sarà una azione di pressione e di sollecitazione. Poichè alla nota dianzi citata non avevamo ancora avuto riscontro, in data 1 settembre 1970 abbiamo scritto di nuovo sia al Ministero che alla Capitaneria per sollecitare la risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, praticamente l'Assessore ci ha detto di non essere nelle condizioni di rispondere, perchè allo stato manca ancora degli elementi che sono stati richiesti al Ministero competente ed alla Capitaneria di porto di Trapani. Evidentemente, io non posso, sulla base di queste dichiarazioni, dichiararmi soddisfatto, giacchè ho la preoccupazione che, mentre si attardano a non rispondere, finiranno per sopprimere la linea ed una volta soppressa poi sarà difficile poterla far ripristinare.

Io vorrei rivolgere all'Assessore una particolare preghiera perchè intervenga non solo in termini di ulteriori sollecitazioni, ma in forma più concreta, più consistente, direi. La linea numero 8, che collega Trapani, Pantelleria e tanti altri porti d'Italia, è una linea

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

veramente importante dal punto di vista commerciale e la sua soppressione verrebbe ad arrecare notevoli danni, oltre che taglierrebbe fuori, restando pochissimi mezzi di comunicazione delle isole importantissime, come appunto Pantelleria e la stessa Lampedusa.

Per queste considerazioni, mi permetto di insistere perché siano espletati interventi più concreti e più validi.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 1032, degli onorevoli De Pasquale e Messina, « Iniziative per la ripresa ed il completamento dei lavori relativi alla costruzione del campo sportivo di Capo d'Orlando ». Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con risposta scritta.

Interrogazione numero 1040, degli onorevoli Carosia e De Pasquale, all'oggetto « Inosservanza, da parte della Sais di Enna, delle disposizioni legislative riguardanti il diritto dei lavoratori a riunirsi in assemblea durante le ore di lavoro ».

NATOLI, Assessore per il turismo, per le comunicazioni e per i trasporti. Signor Presidente, io desidero far presente che nel fascicolo delle interrogazioni, l'ultima che esso contiene è la numero 1032. Di quest'ultima da lei chiamata non ho ancora avuto modo di prendere conoscenza, forse a causa di questo prolungato sciopero dei dipendenti regionali. Pertanto, chiederei alla Presidenza di volerne rinviare lo svolgimento alla prossima seduta utile.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, le faccio presente che al di fuori dell'allegato c'è ancora un'altra interrogazione, la numero 1057, dell'onorevole Corallo, all'oggetto « Completamento degli organici dell'Ast ».

NATOLI, Assessore per il turismo, per le comunicazioni e per i trasporti. Anche per questa, onorevole Presidente, chiedo che si rinvii lo svolgimento.

CAROSIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROSIA. Onorevole Presidente, io prendo atto della giustificazione addotta dall'Assessore per il turismo e sono convinto che la prossima settimana questa interrogazione

avrà il suo svolgimento in Assemblea, anche perchè la questione è molto urgente, come avrà avuto modo di rilevare dal testo. Colgo l'occasione per sollecitare delle risposte ad interrogazioni e interpellanze, che si rifanno addirittura a circa un anno fa.

NATOLI, Assessore per il turismo, per le comunicazioni e per i trasporti. Io non ne ho nessuna.

CAROSIA. Non mi riferisco alla rubrica « Turismo ». Aspetto ancora una risposta dall'Assessore per gli enti locali circa una questione molto grave, di cui stamattina ho interessato anche l'onorevole Presidente della Assemblea. Riguarda un problema molto grosso di Piazza Armerina; il rilascio di licenze irregolari per la costruzione di edifici. Approfitto proprio di questa questione per sollecitare che martedì prossimo, quanto meno, venga data una assicurazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che le interrogazioni testè chiamate saranno trattate alla prossima seduta utile.

Si passa alle interpellanze concernenti l'Assessorato del turismo.

Interpellanza numero 373, dell'onorevole Cadili, all'oggetto « Risanamento e ristrutturazione dell'Atm di Messina ».

NATOLI, Assessore per il turismo, per le comunicazioni e per i trasporti. Anche per questa chiedo il rinvio alla prossima seduta utile.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971 » (559-351/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno; Discussione del disegno di legge: « Impiego delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale 1966-71 » (559-351/A). Invito i componenti la Commissione « Lavori pubblici » a prendere posto al banco delle commissioni.

Siamo in sede di discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Grammatico. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Movimento sociale italiano, intervenendo nella discussione generale del disegno di legge sull'impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale relativo al quinquennio 1966-1971, ritiene di dover muovere, in via preliminare, dei rilievi che hanno, evidentemente, valore politico. Il primo riguarda il ritardo con cui il Governo ha provveduto a presentare il disegno di legge. Come è noto, la legge di assegnazione, la numero 192, venne approvata dal Parlamento nazionale nel 1968; conseguentemente, questo disegno di legge viene all'esame dell'Assemblea con due anni e più di ritardo in rapporto all'assegnazione predisposta dallo Stato. E questo è grave, anche se nel frattempo si è passati ad utilizzare alcuni stralci dell'assegnazione. E' grave, perché l'Assemblea si sarebbe potuta trovare nelle condizioni di impiegare tutto il complesso dei 437 miliardi ipotizzati sin dal 1968, con un disegno di legge capace, appunto, di utilizzare in modo globale la somma destinataci, indirizzando meglio le assegnazioni e operando con più concretezza e organicità l'avvio alla soluzione di determinati problemi che travagliano la Regione siciliana e ne determinano lo stato di depressione. Questo, presupponendo che l'Amministrazione regionale sarebbe stata nelle condizioni di spendere queste disponibilità.

Ma anche se guardiamo il problema sotto questo profilo, dovremo convenire che, se alla distanza di anni una notevole massa di miliardi non è stata spesa (secondo la relazione allegata al bilancio, addirittura, 248 miliardi non sono stati spesi), non c'è dubbio che, nel momento in cui con ritardo passiamo ad utilizzare la restante parte, rappresentata dai 162 miliardi di questo disegno di legge, evidentemente soltanto alla distanza di tanti anni potremo vedere la materiale utilizzazione di queste somme. Esiste pertanto una grossa responsabilità del Governo regionale, una responsabilità molto grave di carattere politico, tenuto conto dello stato in cui versa la Sicilia, della congiuntura nella quale oggi si trova la Sicilia, con una emigrazione costante e con una assoluta mancanza di posti di lavoro.

Una utilizzazione, comunque fatta, avrebbe indiscutibilmente creato delle possibilità immediate di posti di lavoro; e noi sappiamo quanto angoscioso sia per la Sicilia il drammatico problema della disoccupazione.

Un altro rilievo, che il Gruppo del Movimento sociale italiano ritiene di dovere fare, riguarda la presentazione del provvedimento senza che da parte dell'Assemblea risulti ancora approvato il piano generale di sviluppo. E' vero che nel provvedimento stesso c'è un riferimento al piano generale di sviluppo, ma, come diceva giustamente il collega Giacalone, si tratta di un piano della fantasia; io direi, ancora più rudemente, che si tratta addirittura di un piano dell'inganno nei confronti delle attese delle popolazioni siciliane. Io, che posso considerarmi vecchio come componente di questa Assemblea, ricordo che da decenni sento parlare di un piano generale di sviluppo della Regione siciliana e sento il Governo impegnarsi in questo senso; solo che gli anni passano e il piano generale di sviluppo non viene portato mai all'esame dell'Assemblea. Io vorrei che non ci fossero equivoci; quando parlo della mancanza di un piano di sviluppo, intendo dire della mancanza di un piano giuridico a cui potere agganciare una certa politica ai fini della soluzione organica di determinati problemi che investono la nostra economia.

Ma, a mio giudizio, la mancanza di un piano generale di sviluppo implica, nei confronti dell'utilizzazione dei fondi dell'articolo 38, una responsabilità ancora maggiore, perché il portare all'esame dell'Assemblea una legge di impiego di tali fondi senza alcun aggancio ad uno strumento giuridico che sia una programmazione, vista in termini generali, significa anche una violazione dello Statuto della Regione siciliana, che appunto prevede che il Fondo di solidarietà nazionale sia speso sulla base di un piano. Ed è questa una carenza, che la Regione siciliana si porta dietro dal 1947, e che ora è diventata veramente vistosa. E dico veramente vistosa perché ci troviamo con gli strumenti della programmazione, sul piano nazionale...

GIACALONE VITO. Del fallimento nazionale.

GRAMMATICO. Ho parlato di strumenti, collega Giacalone. Gli strumenti della programmazione sul piano nazionale, come la Cassa per il Mezzogiorno, bene o male, hanno una certa impostazione programmatica, mentre la Regione siciliana non ha uno strumento per concordare i propri interventi e con la

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

programmazione nazionale e con gli interventi previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno. Spesso si vengono a creare situazioni addirittura assurde. L'altra volta, partecipando (credo fosse presente anche l'onorevole Assessore per lo sviluppo economico) ad una riunione, rilevavo come in alcune zone della provincia di Trapani vengono ad agire, contemporaneamente e in contrapposizione, due o tre piani di programmazione. Vi sono zone nell'Ericino su cui agisce, per esempio, per quanto riguarda il turismo, in contemporanea, sia il comprensorio previsto dalla Cassa per il Mezzogiorno, che il comprensorio previsto dai decreti della Presidenza della Regione, ed ora addirittura i piani comprensoriali generali, che stanno per essere elaborati, ed ancora il programma del nucleo di industrializzazione.

Siamo di fronte, quindi, a dei doppioni di interventi, con quel che ne consegue più sovente, e cioè che, ritenendo che interverrà la Cassa per il Mezzogiorno, non interviene la Regione e viceversa, mentre su determinate zone — e la provincia di Trapani subisce sempre questo destino —, all'atto pratico, non operano quegli interventi che dovrebbero potere creare dei presupposti di fondo capaci di rimuovere certe situazioni che oggi arrestano le possibilità di sviluppo economico della provincia di Trapani.

Ho fatto riferimento alla provincia di Trapani solo a titolo esemplificativo, perchè credo che il problema si possa e si debba spostare sul piano generale.

E c'è di più. Noi abbiamo aperto, più volte, e giustamente, una polemica nei confronti dello Stato per la mancanza di determinati interventi in favore della Sicilia, di determinate partecipazioni di enti alle iniziative industriali, che dovrebbero contribuire al processo di industrializzazione dell'Isola. E lo abbiamo fatto, ripeto, giustamente rivendicando la soluzione di determinati problemi, anche se poi ci siamo trovati senza avere a nostra disposizione gli strumenti per documentare obiettivamente il perchè delle nostre richieste. Non c'è dubbio che un piano generale di sviluppo economico, a parte le considerazioni fatte fino a questo momento, sarebbe, nelle mani del Governo della Regione, uno strumento formidabile per poter battere i pugni, come devono essere battuti, al fine di ottenere gli interventi dovuti dallo Stato, a parte il valore, il signifi-

cato e lo spirito dell'Autonomia regionale siciliana.

La mancanza di un piano generale di sviluppo non solo influisce negativamente nell'utilizzo dei fondi derivanti dall'articolo 38 dello Statuto, ma addirittura sulla impostazione di una politica valida ai fini dello sviluppo generale dell'Isola. Ed io ho motivo di ritenere che tante delle osservazioni mosse dai colleghi, che hanno preso la parola sul disegno di legge, non avrebbero motivo di essere se la Regione fosse fornita di questo strumento. Vorrei, pertanto, trarre lo spunto da questo rilievo di carattere politico per insistere ancora una volta — il Movimento sociale italiano l'ha fatto da parecchi anni — perchè finalmente la Regione siciliana abbia il suo piano generale di sviluppo. Magari darà luogo a degli errori di carattere previsionale, come è accaduto e sta accadendo per gli strumenti di programmazione nazionale, ma non c'è dubbio che finirà col rappresentare un certo lume ai fini della determinazione di alcuni indirizzi fondamentali per il progresso economico e sociale dell'Isola.

Il terzo rilievo riguarda la impostazione generale che da parte del Governo della Regione viene data alla utilizzazione dei 162 miliardi previsti in questo disegno di legge.

La impostazione generale del Governo è che l'intera somma di 162 miliardi di lire, venga messa a disposizione degli enti pubblici regionali. Il Movimento sociale italiano — come ha affermato parecchie volte in questa Assemblea — riconosce la validità dell'intervento pubblico, specie di fronte a situazioni che vanno appunto rimosse attraverso il pubblico intervento, in modo da interpretare sempre quelli che sono gli interessi generali della collettività. Non spaventa il Movimento sociale italiano una politica basata su determinati enti, che si presentino come strumento di sollecitazione dell'iniziativa privata e come strumento di rinnovamento di una certa politica di valorizzazione economica di una Regione, specie poi se questi strumenti vanno visti in rapporto al Meridione d'Italia e, nel quadro del Meridione d'Italia, in rapporto alla Sicilia che, purtroppo, continua ad essere la Regione cenerentola.

Il problema è un altro. Come mai il Governo, che alcuni mesi fa, sin dalle sue prime dichiarazioni programmatiche, ebbe a fare sapere a quest'Assemblea lo stato fallimentare

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

della politica svolta da tutti gli enti regionali, non ne abbia tratto le conclusioni dovute. Questo è il punto.

Io ho ancora vive nella memoria le dichiarazioni del Presidente della Regione siciliana a proposito dell'Ente minerario siciliano, e cioè che l'Ems, al di là dall'avere affrontato il problema sociale del pagamento dei salari ai minatori, sul terreno pratico non era riuscito a raggiungere neppure il fine istituzionale e fondamentale per cui a suo tempo ebbe ad essere istituito dalla nostra Assemblea. Allo stato dei fatti, nel settore delle zolfare si registrano perdite annue che si aggirano sui venti-trenta miliardi, e tuttavia manca una politica capace di porre il settore zolfifero nelle condizioni di raggiungere uno stadio di economicità, una politica intesa a creare delle iniziative sostitutive di quelle che nel passato erano espresse dall'industria zolfifera stessa.

Se questa è la realtà e se è vero che ormai l'Ente minerario siciliano agisce da molti anni, sin dal 1962-63, evidentemente dobbiamo prenderne atto e cercare di vedere quali sono le carenze di fondo per cui questo Ente non è riuscito a raggiungere i suoi fini istitutivi, né ad impostare una politica attraverso la quale, quanto meno, creare nuovi posti di lavoro in sostituzione di quelli che era necessario sopprimere perché venissero eliminati dall'economia siciliana determinanti rami secchi. Eppure, noi ci accorgiamo che il disegno di legge in discussione destina parecchie somme all'Ente minerario siciliano.

Lo stesso discorso, anzi con maggiore durezza, dovrei fare per quanto riguarda l'Espi, ex Sofis. Sono stati prima il Presidente della Regione, onorevole Carollo, e in seguito il Presidente della Regione, onorevole Fasino, a dichiarare qui che le perdite nette annue dell'Espi ammontano ad una media di nove miliardi. Se non vado errato, per il 1969 addirittura raggiungono i dieci miliardi. L'Espi, che avrebbe dovuto essere un ente di promozione industriale, non è riuscito se non a creare un cimitero di iniziative industriali; tutte le iniziative industriali create dall'Espi, infatti, sono delle iniziative malate, fallimentari. Vorrei portare gli esempi che purtroppo viviamo, almeno noi deputati della provincia di Trapani, giorno per giorno, quelli cioè offerti dalla partecipazione Espi al bacino di carenaggio e al calzaturificio siciliano. Il bacino di carenaggio di Trapani — forse parecchi col-

leghi non lo sanno — sorse anche con iniziativa privata; anche io ed altri colleghi, infatti, aderimmo sulla base di una raccolta di fondi fatta presso la popolazione per decine di milioni, con azioni che andavano dalle mille alle centomila lire. Ebbene, sapete qual è stato il risultato del bacino di carenaggio? Che a parte i miliardi bruciati, oggi questo organismo economico si trova in una situazione di crisi profonda anche dal punto di vista strutturale. Lo scorso anno ha azzerato il capitale sociale per cui, attraverso l'Espi, si è operata sostanzialmente una truffa, dico una truffa, del denaro del risparmiatore trapanese. Questa è la realtà.

Del calzaturificio siciliano, poi, non vorrei neanche parlare, anche perchè credo sia notorio a tutti che si tratta di una gestione che mette in commercio scarpe il cui costo di produzione e il doppio e a volte il triplo (quando si tratta di scarpe di lusso) dei prezzi che possono essere riscontrati sul mercato; ed è evidente che, con una impostazione di questo genere, non si potrà che arrivare al fallimento. Devo rilevare, direi un po' con compiacimento, che in questi giorni sembra sia stato compiuto da parte del Governo regionale, qualche intervento per sottolineare la esistenza di una situazione che va rimossa.

Il discorso lo dovrei ampliare, sia pure con un'impostazione e una valutazione diverse, nei confronti dell'Esa. Io sono perchè miliardi e miliardi si investano nel settore dell'agricoltura; ritengo che il settore dell'agricoltura debba continuare ad essere uno dei pilastri della nostra economia. Però, quando ci si trova dinanzi a dati come questi che ora passerò a leggere (si tratta dei miliardi che, con la legge 27 febbraio 1965, numero 4, vennero messi a disposizione, almeno in larga parte, dell'Esa), e cioè che dei dieci miliardi per la attuazione dei piani zonali di sviluppo, a distanza di cinque anni (la legge è del 1965 e siamo nel 1970) sono stati redatti o sono in corso di istruttoria per l'approvazione progetti per 8 miliardi 730 milioni e nessuno di questi risulta ancora approvato, evidentemente, c'è da mettersi le mani nei capelli, in quanto ci si trova di fronte ad una di quelle situazioni che danno la misura del perchè i problemi che angosciano la Regione siciliana non trovano soluzione. E non trovano soluzione perchè la macchina regionale, comunque articolata attraverso gli enti, è una macchina inadeguata

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

ad operare la spesa con quella prontezza che la situazione richiede.

Io ho fatto riferimento ai dieci miliardi messi a disposizione dell'Esa per quanto riguarda i piani zonali; ma onorevoli colleghi, sono ben 248 e più i miliardi relativi all'impiego delle precedenti quote dei fondi dell'articolo 38, che risultano non spesi e addirittura non impegnati. E ce lo dice il Governo stesso. Questo pone noi, come Regione siciliana, veramente in una situazione che non ci consente neppure di giustificare la richiesta di interventi da parte dello Stato. E' evidente che chiunque può dirci: ma, se non riuscite a spendere neppure le somme a vostra disposizione, perché venite a chiederci altre assegnazioni?

Onorevoli colleghi, forse sarò pesante questa sera, ma desidero informare l'Assemblea, citando dati (se così non fosse il Governo è autorizzato a smentirmi), di quella che è un pò la situazione nei vari settori relativamente allo stato di ben 248 e più miliardi.

Opere di bonifica (siamo sempre nel settore dell'agricoltura): stanziamento 32 miliardi; in complesso i progetti approvati in corso di esecuzione di appalto ammontano a 14 miliardi, cioè a dire il 50 per cento dello stanziamento.

Viabilità al servizio dell'agricoltura: stanziamento 23 miliardi più 5 miliardi di sopravvenienze, in tutto 28 miliardi; in complesso i progetti approvati ammontano a 19 miliardi. Ma in corso di appalto ce ne sono?

SARDO. Sì.

GRAMMATICO. Soltanto alcuni.

SARDO. Parecchi.

GRAMMATICO. No, perchè su 28 miliardi i progetti approvati sono per 19 miliardi. Il che significa che vi è una differenza di somme che sono ancora da impiegare, nel senso che ancora debbono essere approvati i progetti relativi.

Infrastrutture, impianti e attrezzature per la lavorazione dei prodotti dell'agricoltura: stanziamento 5 miliardi, di cui fino a questo momento risultano impegnati soltanto 244 milioni. I progetti in corso sono uno per 50 milioni e l'altro per 395 milioni, cioè neppure esistono i progetti per quanto riguarda gli altri 4 miliardi e più.

Ed ancora: 5 miliardi per opere di siste-

mazione idraulico-forestale; i progetti approvati ad oggi risultano soltanto per tre miliardi e mezzo, e soltanto una modesta parte è in corso di esecuzione.

Opere di attuazione dei piani zonali di sviluppo dell'Esa, di cui ho parlato poc'anzi: nessuna è ancora in corso di attuazione.

Passiamo al settore dell'industria. Cinque miliardi sono destinati ad infrastrutture delle aree di sviluppo industriale. Ebbene, onorevole Assessore — ed io sono lieto che sia lei oggi a dirigere l'Assessorato dello sviluppo economico —, risultano investiti semplicemente 454 milioni, su cinque miliardi. Esattamente: 202 milioni per il nucleo di industrializzazione di Gela; 105 milioni per l'area di sviluppo industriale di Catania; 109 milioni per l'area di sviluppo industriale di Palermo; 37 milioni per il nucleo di industrializzazione di Ragusa. L'Assessore conosce per esempio, per quanto riguarda la mia provincia — il problema, ne convengo, non va visto in termini provinciali — quanto grosso, importante, sotto il prologo economico e sociale, sia il problema dell'industria marmifera.

Sappiamo tutti, nessuno escluso, che, per lo sviluppo dell'industria marmifera, il problema di fondo è quello delle opere di infrastruttura: strade, acqua, energia elettrica, che possono essere finanziate con questi cinque miliardi. Ebbene, noi abbiamo dovuto apprendere, qualche settimana fa, come Commissione legislativa « Industria e commercio », che, dopo dieci anni di esistenza del nucleo di industrializzazione per la provincia di Trapani, non esiste una lira di finanziamento concreto in favore del settore del marmo. Così come, sul terreno pratico, non esistono finanziamenti per quanto riguarda gli altri problemi, che debbono essere affrontati attraverso il nucleo di industrializzazione.

Quando si pensa che sono rimasti giacenti nelle casse della Regione, dal 1965, ben 5 miliardi, mentre si sono lasciati aperti problemi così grossi che riguardano un pò tutti i settori e che poc'anzi abbiamo messo in evidenza, ci si accorge come la Regione siciliana si presenti dinanzi all'opinione pubblica non solo in una posizione fallimentare dal punto di vista politico, ma con una caratterizzazione che non può suscitare se non uno stato di sfiducia profondo da parte delle popolazioni verso l'istituzione stessa. Infatti, purtroppo, oggi uno stato di sfiducia generale coinvolge e

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

coinvolge la Regione siciliana. E la responsabilità non può essere se non di carattere politico.

Dicevo, poc'anzi, onorevole Assessore, che sono lieto che finalmente sia lei a dirigere questo ramo dell'Amministrazione, perché il provvedimento relativo all'investimento dei 162 miliardi — non so se sono d'accordo con me anche altri colleghi — noi dobbiamo vederlo anche in rapporto ai residui reali, non quelli ipotizzati dal Governo, che esistono per quanto riguarda i 250 e forse più miliardi previsti dalle precedenti leggi di utilizzazione dei fondi dell'articolo 38, e non impegnati. Soltanto così potremo dar vita ad uno strumento legislativo capace di consentirci un primo intervento di carattere organico che possa alleviare i problemi angosciosi che travagliano la Regione siciliana. Non so se finirò con l'essere pesante nei confronti dell'Assemblea, se passo a leggere altre voci.

Per quanto riguarda le infrastrutture delle zone industriali regionali della fascia centro-meridionale, la destinazione era di 6 miliardi; la utilizzazione allo stato attuale è di 665 milioni.

Infrastrutture da realizzare dall'Ems nella fascia centro-meridionale della Sicilia: 10 miliardi. Fino a questo momento soltanto i lavori della diga sul fiume Morello risultano in corso di esecuzione. Gli stessi lavori, che dovevano essere operati per Licata (approvvigionamento idrico), per gli impianti nella zona di Gela, di Villarosa, lavori per diversi miliardi, ancora debbono avere inizio; inoltre una serie di progetti è ancora da predisporre.

All'Espi, abbiamo 31 miliardi e 500 milioni ancora da utilizzare in quanto legati al programma dell'Ente, programma che l'Assemblea, alla distanza di mesi, non riesce ad avere per poterne valutare il contenuto ed approfondire se gli indirizzi in esso espressi sono intesi a rimuovere l'Espi dalla posizione di ristagno nella quale versa.

Infrastrutture destinate agli artigiani: tre miliardi. Sono stati approvati progetti soltanto nella zona di Barcellona per 100 milioni.

Lavori pubblici: bisogna dire che forse è la voce che, almeno per l'aspetto che riguarda viabilità, intesa come autostrade, ha trovato una certa collocazione, anche se ciò è avvenuto in rapporto ad esigenze scaturite più che da una politica della Regione siciliana, da una politica generale di intervento dello Stato,

perchè troviamo queste somme non in funzione alternativa alla politica autostradale, che da parte dello Stato dovrebbe essere operata in Sicilia, ma, per molti aspetti, in funzione sostitutiva.

Onorevole Assessore, lei nel 1965 fu firmatario, assieme a me, di un emendamento che metteva a disposizione 1 milaирdo e mezzo, quanto meno, per dare l'avvio alla costruzione o di una strada a scorrimento veloce o di un'autostrada capace di congiungere l'aeroporto di Punta Raisi col Birgi. Ebbene, il milaирdo e mezzo è ancora da utilizzare.

GIACALONE VITO. E' auspicabile; si può costruire un chilometro con un miliardo. Noi, allora, l'avevamo detto.

GRAMMATICO. Il problema, credo, vada visto sotto un altro profilo. Quello voleva essere l'avvio alla instaurazione di un rapporto col Governo centrale perchè si rendesse conto che esiste una Sicilia occidentale, una provincia di Trapani. Fino a questo momento tutta la politica, anche quella del Governo nazionale, è stata intesa a misconoscere la Sicilia occidentale, soprattutto l'estrema punta. Sappiamo abbastanza bene che le somme messe a disposizione nella tragedia del terremoto non erano sufficienti per potere realizzare la autostrada Alcamo-Mazara. Immaginiamo se potrà mai essere realizzata la strada a scorrimento veloce che da Alcamo deve portare a Trapani, anche se bisogna obiettivamente riconoscere che i primi stralci sono stati portati avanti e, credo, alcune settimane fa anche andati in gara di appalto. Quel milaирdo e mezzo — almeno nello spirito che ci animava allora — voleva essere semplicemente un richiamo, una sottolineazione agli organi di governo...

GIACALONE VITO. E' un errore che si ripete ancora col nuovo provvedimento: con pochi miliardi cinquanta strade a scorrimento veloce. Solo per poter fare il telegramma.

GRAMMATICO. Possiamo anche essere d'accordo, collega Giacalone, però credo che la volontà di tutti sia quella di individuare quanto meno certi problemi e cercare di affrontarli.

Inutile parlare, poi, per quanto rivuarda le opere portuali, specie se ci riferiamo ad alcu-

ni aspetti del turismo. Risulta a me personalmente che, pur essendo stata finanziata la sistemazione di alcuni porticcioli di terza categoria, alla distanza di cinque anni non è stato possibile realizzare le progettazioni, in quanto c'è stato un conflitto tra il Genio civile per le opere marittime e gli organi della Regione siciliana, per stabilire chi dovesse pagare le spese della progettazione. Il Genio civile per le opere marittime sostiene di non essere nelle condizioni di anticipare le spese; con il risultato che, a distanza di anni, non sono stati eseguiti i progetti, con notevoli danni per la nostra economia. Non c'è dubbio che una sistemazione di quei porti nel 1965 sarebbe costata da cinquanta a cento milioni; oggi il doppio e, qualche volta, il triplo.

OCCHIPINTI, Assessore per lo sviluppo economico. Ed il mare se l'è mangiati.

GRAMMATICO. Ed il mare se l'è mangiati, ha ragione. E' una situazione veramente desolante, comunque la si guardi, sotto qualunque profilo la si consideri.

Anche nel settore degli ospedali, vi è uno stanziamento di 5 miliardi, ed i lavori in corso sono per 1 miliardo 859 milioni. Le altre somme sono ancora da impegnare perché sono in istruzione i relativi progetti.

Onorevoli colleghi, credo di essere riuscito, attraverso una documentazione del tutto oggettiva, a dimostrare come tutti i settori siano carenti in ordine alla spesa. Se il Governo ci avesse presentato un disegno di legge di ristrutturazione degli enti regionali — e non mi riferisco semplicemente all'Espi, perché credo che sia arrivato il momento di vedere se non sia il caso che certi enti, che per quanto riguarda la operatività cominciano a diventare dei doppioni, vengano unificati — dicevo, se il Governo ci avesse presentato un provvedimento di ristrutturazione degli enti, concepito di una visione di riorganizzazione generale, capace di tenere conto di tutti gli errori del passato, prima ancora di chiederci un ulteriore impiego dei fondi dell'articolo 38, allora sì che vi sarebbe una giustificazione oggi nell'indirizzare verso gli enti ancora una volta miliardi su miliardi. Purtroppo, questo non è stato fatto, nè vale che il Governo abbia presentato di recente un disegno di legge di ristrutturazione dell'Espi, poiché siamo chiamati preventivamente a dovere impostare un

certo indirizzo alla spesa di 162 miliardi, più i residui; cioè non abbiamo a nostra disposizione uno strumento che ci garantisca finalmente, una volta per tutte, che questo denaro, che è denaro dei contribuenti siciliani, venga speso bene e cellemente. Queste due esigenze di fondo abbiamo: spendere presto e bene. Che centinaia di miliardi restino immobilizzati, sarà magari negli interessi di certi istituti bancari, ma noi dobbiamo fare gli interessi delle popolazioni siciliane. E i problemi delle popolazioni siciliane sono così gravi, così grandi, così numerosi che è veramente delittuoso far sì che si abbiano delle remore nella operatività della spesa.

A parte, dunque, questo grosso rilievo che noi muoviamo per l'impostazione generale che il Governo ha dato al provvedimento, attribuendo praticamente a tutti gli enti regionali, le somme in esso previste, noi facciamo notare all'Assemblea che fino a quando non ci saranno determinate indicazioni capaci di garantirci tutti, dico tutti come Assemblea, è evidente che il parere favorevole al disegno di legge non può essere espresso. In atto questo, così come è stato presentato, non offre queste garanzie. Vero è che la Commissione « Lavori pubblici » ha apportato dei ritocchi e che è intervenuta la Commissione « Industria e commercio » a reclamare altri indirizzi per quanto riguarda la destinazione delle somme nel settore dell'industria, ma non è men vero che, allo stato dei fatti, un testo che presenti delle garanzie non esiste.

Io, pertanto, senza entrare nei particolari — questa è una discussione di carattere generale, sui dettagli il gruppo del Movimento sociale italiano si pronuncerà nel corso dello esame degli articoli — devo preannunciare che il voto favorevole del mio gruppo è strettamente condizionato ad una modifica sostanziale del testo del provvedimento, nel senso che assicuri, come dicevo poc'anzi, l'intera utilizzazione dei 162 miliardi e dei miliardi residui, degli altri 248 miliardi circa. E' necessario che si predispongano strumenti che assicurino l'Assemblea agli effetti di una utilizzazione reale e celere, tenuto conto, naturalmente, dei dovuti tempi tecnici. I tempi tecnici però sono dell'ordine di mesi, non di anni, non di quinquenni o, come è avvenuto per certe somme dell'articolo 38, addirittura di decenni. Vi sono delle utilizzazioni, ancora

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

da fare, di somme che furono destinate addirittura...

GIACALONE VITO. Nel 1952.

GRAMMATICO. Alcune addirittura venti anni fa. Non è possibile, non è concepibile questo.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io vi chiedo scusa se ho svolto questo intervento con un certo animo, ma ritengo che la dimensione stessa del problema dovrebbe portare l'Assemblea ad una posizione di unitarietà. Certe scelte possono dividerci, ma ritengo che quando guardiamo i problemi nel quadro di una impostazione intesa a risolverli per il fine superiore dell'avvio della Sicilia verso un effettivo processo di sviluppo economico, allora dovrebbero cadere le divisioni di parte. Io ho parlato con una certa veemenza, ma non vorrei che in ciò vedeste una posizione particolare del mio partito; vorrei che vedeste il Movimento sociale italiano come parte di questa Assemblea e come espressione di una parte del popolo siciliano, la quale deve apportare il suo modesto contributo perché si ponga fine ad una politica indiscutibilmente fallimentare e dia l'avvio (potremo sbagliare ancora) ad una politica che quanto meno tenga conto delle esperienze del passato.

Io mi auguro che l'Assemblea, nel valutare gli articoli che costituiscono il disegno di legge di impiego dei fondi ex articolo 38, si muova su questo terreno, nell'interesse e per il bene delle popolazioni siciliane.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a do-

mani, mercoledì 14 ottobre 1970, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-71 » (559-351/A) (*Seguito*);

2) « Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12, concernente l'istituzione dell'Ircac » (137-271/A) (*Seguito*).

III — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Concessione di un assegno vitalizio alla signora Giuseppa Sammataro vedova Battaglia e rivalutazione dello assegno vitalizio alla signora Francesca Serio vedova Carnevale » (218/A);

2) « Concessione di un assegno vitalizio alle signore Carfi Idria vedova Scibilia e Basile Teresa vedova Sigona » (383/A).

La seduta è tolta alle ore 20,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

Risposte scritte ad interrogazioni

RIZZO. — All'Assessore all'agricoltura e foreste « per sapere se è a conoscenza dei sistemi nepotistici con cui il dirigente dello Ispettorato regionale delle foreste di Messina ha definito, in favore della propria consorte, signora Natoli Maria in Giuliani, diverse pratiche concernenti la concessione dei contributi per opere di miglioramento fondiario previsti dalle leggi 951 e 454.

L'interrogante ritiene di dovere particolarmente annotare come, proprio per la particolare posizione di privilegio che alla signora Natoli Giuliani deriva dal fatto d'essere la consorte del dirigente dell'Ispettorato forestale di Messina, la stessa ha potuto usufruire, negli ultimi anni, della elargizione di contributi per un ammontare che si aggira attorno al miliardo di lire.

Ne può dirsi che un tale fatto abbia valore casuale: tant'è che, a prescindere dalla frequenza con cui la stessa signora ha potuto attingere ai contributi previsti dalle leggi sopra richiamate, essa, di volta in volta, ha anche potuto, con impressionante celerità, scalzare a piè pari le centinaia di altri aspiranti alla concessione dei contributi, i quali attendono da anni la definizione delle loro pratiche per le quali l'ingegnere Giuliani, che in questi casi non riesce ad esprimere la solerzia che lo distingue nei confronti delle pratiche di famiglia, non ha neppure predisposto la visita locale di istruttoria.

L'interrogante chiede infine di sapere se rispondano al vero le voci ricorrenti, secondo le quali alcune pratiche di miglioramento fondiario espletate dall'Ispettorato forestale di Messina riguardanti la suddetta signora Natoli Giuliani non sono passate al vaglio degli Ispettorati agrari di Messina e Palermo cui, per legge, compete di esprimere parere obbligatorio e se, addirittura, per alcune di queste

pratiche si sia fatto ricorso ad espedienti intesi a far comparire come già trascritte ad una certa data nel protocollo d'ufficio istanze, atti e documenti la cui ricezione sarebbe avvenuta, invece, in epoca di gran lunga successiva » (858). (*Annunziata il 5 novembre 1969*)

RISPOSTA. — « Poichè la signoria vostra non era presente in Aula in occasione dello svolgimento della interrogazione indicata in oggetto, si trasmette la relativa risposta scritta a norma dell'articolo 141 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana:

“Al fine di acquisire obbiettivi elementi di risposta alla interrogazione di che trattasi, sono stati disposti ed eseguiti, da parte di due funzionari dell'Assessorato all'agricoltura, accurati accertamenti dai quali è emerso che la signora Natoli Maria, in un arco di tempo di dieci anni (1959-1968) ha fruito di contributi, a norma delle vigenti disposizioni di legge, per un importo complessivo di lire 9.049.405.

Tale somma si riferisce a numero 14 pratiche di opere di miglioramento fondiario ammesse a contributo dall'Ispettorato forestale di Messina e realizzate in diversi fondi di proprietà della predetta signora Natoli dell'estensione di Ha. 130 circa.

Nel medesimo periodo risulta finanziata un'altra pratica intestata a Natoli Biagio e Natoli Maria e La Mancusa Giuseppe e Carmelo, per la quale è stato erogato il contributo di lire 2.416.800.

Altre tre pratiche per una spesa globale di lire 8.967.740, risultano ammesse a contributo in epoca anteriore al matrimonio dello ingegnere Giuliani con la signora Natoli.

Trattasi, quindi, di un rapporto pregresso, instaurato dalla Ditta proprietaria del fondo in esame con l'Amministrazione forestale

quando ancora non sussisteva vincolo tra la titolare del fondo medesimo ed il Capo dello Ispettorato.

Le pratiche ammesse a contributo successivamente, di importo alquanto modesto rispetto alla potenzialità economica del fondo, vanno quindi riguardate come attività integrativa e di completamento nel quadro della trasformazione aziendale programmata ed intrapresa in precedenza dalla Ditta proprietaria.

E' noto, infatti, che la convenienza di un miglioramento fondiario viene valutata dalla differenza tra l'incremento del valore del fondo ed il costo sostenuto per attuare il miglioramento.

E poichè in normali condizioni di operatività, specie in territori fisicamente deppressi quali sono quelli montani, tale differenza è sempre negativa, ne consegue che le opere di miglioramento fondiario sono antieconomiche e, per consentirne la realizzazione, nel quadro di un più vasto interesse di ordine sociale ed economico, lo Stato provvede, attraverso appositi strumenti legislativi, ad incentiviarle mediante l'erogazione di contributi o la concessione di mutui a tasso agevolato.

Da ciò discende che a ciascun fondo, in relazione alla propria capacità economica ed in armonia al disposto delle leggi vigenti in materia, compete il diritto di fruire di mutui o contributi per l'attuazione di opere di miglioramento.

Concessionario del contributo può essere qualsiasi richiedente, anche se non proprietario o possessore del fondo (articolo 45 della legge 13 febbraio 1933, numero 215).

E' opportuno, poi, evidenziare che non v'è stata alcuna ingerenza del Capo dell'Ispettorato forestale nella fase istruttoria delle pratiche di miglioramento fondiario.

Ed infatti le domande di contributo, corredate dai prescritti elaborati tecnici, dopo essere state protocollate, vengono introitate dal competente Servizio miglioramenti fondiari dell'Ispettorato ed affidate per l'istruttoria ad un Funzionario tecnico di detto Servizio. Il Funzionario incaricato, dopo avere esaminata la documentazione, riscontratane la regolarità anche in relazione alla potenzialità economica del fondo, procede, mediante apposito sopralluogo, alla verifica delle condizioni del fondo e della rispondenza del progetto alla reale situazione aziendale in ordine alle opere di miglioramento da attuare.

I singoli elaborati progettuali vengono quindi accuratamente revisionati ed al termine di tali operazioni il Funzionario presenta la prescritta relazione istruttoria. Il competente Servizio esamina tale relazione e, sulla base delle risultanze di essa, predisponde la determinazione per la concessione del contributo da sottoporre alla firma del Capo Ufficio.

Solo a questo punto, cioè quando la pratica è già completa, sorge la competenza del Capo dell'Ispettorato il quale, a norma dell'articolo 17 (2° comma) del Regolamento approvato con D. P. R. 16 novembre 1952, numero 1979, dispone le concessioni di contributo relative ad opere di importo fino a lire 10.000.000 (tale limite è stato elevato a lire 20.000.000 in virtù dell'articolo 40 della legge 27 ottobre 1966, numero 910).

I provvedimenti di concessione devono, quindi, essere firmati unicamente dal Capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste al quale la legge attribuisce in proposito una competenza esclusiva, senza possibilità di deroghe, non essendo consentita la delega di tale funzione ad altro Funzionario.

L'inderogabilità di detta attribuzione discende, peraltro, dagli articoli 50 e seguenti della legge sulla Contabilità generale dello Stato i quali demandano ai Funzionari delegati (nella fattispecie ai Capi degli Ispettorati forestali) il compito di assumere impegni nei limiti delle aperture di credito disposte dalla Amministrazione centrale.

In merito, poi, alle « voci ricorrenti » cui fa riferimento l'interrogante, secondo cui alcune pratiche riguardanti la signora Natoli « non sono passate al vaglio degli Ispettorati agrari di Messina e Palermo », si significa che le norme vigenti in materia non prevedono alcun esame da parte di detti Ispettorati, ma prescrivono soltanto che, per evitare duplicazioni di contributo per il medesimo fondo, vengano preliminarmente richieste all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ed a quello regionale di Palermo notizie circa gli eventuali contributi erogati in favore del richiedente. E' stato accertato che per le pratiche riguardanti la signora Natoli Maria si è ottemperato a tali disposizioni ” ».

L'Assessore
BONFIGLIO.

RIZZO. — « All'Assessore all'agricoltura e foreste « per conoscere i motivi per cui i re-

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

gistri del protocollo dell'Ispettorato delle foreste di Messina sono letteralmente costellati da non casuali cancellature, ottenute con l'uso di normali gomme o, addirittura, mediante accurate raschiature con la utilizzazione di lame da barba.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere per quali motivi tali registri non vengono opportunamente sbarrati al 31 dicembre di ciascun anno e per quali ragioni due di essi, relativi ad annate recenti, sebbene sbarrati, contengono ulteriori annotazioni e trascrizioni concernenti le annate già trascorse.

L'interrogante chiede infine di conoscere se l'Assessore all'agricoltura e foreste, di fronte alla gravità dei fatti segnalati che configurano un reato di falso continuato, non ritenga di dover apprestare tempestivi provvedimenti intesi anche a rassicurare la opinione pubblica, la quale ritiene di ravvisare che, dietro le manipolazioni sopra descritte, si nascondano interessi della cui liceità non può farsi a meno di dubitare » (859) (*Annunziata il 5 novembre 1969*)

RISPOSTA. — « A norma dell'articolo 141 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana si trasmette per iscritto la risposta all'interrogazione indicata in oggetto, poiché la signoria vostra non era presente in Aula in occasione del suo svolgimento:

"A seguito delle irregolarità segnalate nella interrogazione di che trattasi è stata disposta un'ispezione che è stata eseguita da due funzionari dell'Assessorato agricoltura e foreste della Regione.

I predetti funzionari hanno accertato che in effetti sui registri di protocollo si riscontrano delle cancellature nella parte « Uscita » ed esse riguardano soltanto lettere di ordinaria amministrazione relative a licenze di personale.

Nessuna cancellatura o abrasione, per quanto, si è riscontrata nella parte « Entrata » del protocollo.

E' risultato, inoltre, che i registri di protocollo sono regolarmente sbarrati a fine anno » ».

L'Assessore
BONFIGLIO.

GRILLO. — Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici « per conoscere se abbiano cognizione che nei comuni terre-

motati e nel comune di Poggioreale, in particolare, sono bloccati i lavori di costruzione delle baracche, ancora necessarie per l'alloggio d'emergenza delle popolazioni, di sistemazione delle strade e le altre opere connesse a causa del notevole ritardo degli allacciamenti elettrici, che il Provveditorato alle opere pubbliche ha appaltato all'Enel e questo Ente ha sub-appaltato ad altre ditte inadempienti.

Tale increscioso e ingiustificato ritardo, di cui appaltatore e sub-appaltatore si rimbalzano a vicenda la responsabilità, è un'ulteriore conferma dell'incapacità dell'Ente di Stato ad affrontare problemi della massima delicatezza ed urgenza, come quello in esame, che affligge intere popolazioni, e conferma la necessità del più urgente intervento del Governo regionale e nazionale » (879) (*Annunziata il 12 novembre 1969*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione indicata in oggetto, posso riferire che l'Enel all'uopo interpellato, ha comunicato che i lavori per l'allacciamento elettrico delle baracche per i sinistrati sono stati sempre eseguiti su richiesta del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo con il quale sono stati concordati di volta in volta i dati progettuali ed i tempi di esecuzione.

Tali tempi, secondo quanto riferisce l'Ente di Stato, sono stati sempre rispettati salvo che per particolari casi dovuti ad impedimenti derivanti dall'esecuzione contemporanea di altre opere che non consentivano il normale svolgimento dei lavori di elettrificazione.

In particolare, infine, per quanto riguarda l'allacciamento di numero 152 ricoveri nel centro IV del Comune di Poggioreale, i lavori sono stati iniziati il 7 ottobre 1969 e parzialmente ultimati in data 30 novembre 1969. I restanti lavori, sospesi in attesa dell'ultimazione del montaggio delle baracche, sono stati definiti in data 31 dicembre 1969.

Posso assicurare l'onorevole interrogante, che eventuali inadempienze o disarmonie saranno da parte mia oggetto di attento esame e di interventi sia in sede regionale che nazionale ». (10 settembre 1970)

L'Assessore
MANGIONE.

MANNINO. — Al Presidente della Regione « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e quali iniziative promuovere alfine

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

di venire incontro alle molteplici esigenze delle categorie produttive che a seguito della violenta grandinata del 6 gennaio ultimo scorso hanno subito gravi danni.

In particolare la grandinata abbattutasi sul territorio di alcuni comuni della provincia di Agrigento (Menfi, Sciacca, Caltabellotta, Ribera, Burgio, Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Bivona e Cammarata) ha arrecato notevoli ed ingenti danni alle produzioni agricole ancora pendenti ed agli impianti.

Si rende necessaria in conseguenza un'azione della Regione rivolta, oltreché ad indennizzare almeno parzialmente i danni subiti, a consentire la ripresa produttiva mediante il ripristino delle diverse colture.

Ed ancora si rende necessario un'azione in favore delle piccole e medie imprese industriali e degli artigiani che hanno subito danni ai loro laboratori» (925). (*Annunziata il 16 gennaio 1970*)

RISPOSTA. — « Poichè la signoria vostra onorevole non era presente in Aula in occasione dello svolgimento dell'interrogazione indicata in oggetto, si trasmette la relativa risposta scritta a norma dell'articolo 141 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana:

« L'Assessorato all'agricoltura e foreste, sulla base degli accertamenti fatti dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Agrigento, in seguito al verificarsi del nubifragio del 6 gennaio 1970, ha proposto al Ministero dell'Agricoltura e foreste la delimitazione delle sottoelencate zone colpite dall'evento calamitoso succitato e cioè i territori dei comuni di Bivona, S. Stefano Quisquina, Alessandria della Rocca, Lucca Sicula, Calamona, Ribera, Caltabellotta, Sciacca e Villafranca Sicula, per l'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 1 e 2 della legge 21 ottobre 1968, numero 1088.

Il Ministero predetto, con decreto del 9 febbraio 1970, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana numero 80 del 31 marzo 1970, ha delimitato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, numero 739 e dell'articolo 2 del decreto legge 30 agosto 1968, numero 917, convertito nella legge 21 ottobre 1968, numero 1088, le seguenti zone, nella provincia di Agrigento, colpite dalla grandinata del 6 gennaio 1970:

- Comune di Bivona, in parte;

- Comune di S. Stefano Quisquina, in parte;
- Comune di Alessandria della Rocca, in parte;
- Comune di Lucca Sicula, in parte;
- Comune di Calamona, in parte;
- Comune di Ribera, in parte;
- Comune di Caltabellotta, in parte;
- Comune di Sciacca, in parte;
- Comune di Villafranca Sicula, per l'intero territorio.

Nell'ambito di dette zone sono applicabili i benefici previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, numero 739 e dell'articolo 2 - quinto comma - del decreto legge 30 agosto 1968, numero 917, convertito con modificazione nella legge 21 ottobre 1968, numero 1088, a favore delle aziende agricole danneggiate dalla grandinata del 6 gennaio 1970.

All'uopo il Ministero dell'agricoltura e foreste ha assegnato all'Assessorato la somma di lire 250.000.000, da destinare alla provincia di Agrigento.

L'Assessorato procederà alla formale assegnazione della somma in favore dell'IPA predetto, non appena il Ministero dell'agricoltura avrà provveduto ad effettuare il relativo versamento alla Regione siciliana ».

L'Assessore
BONFIGLIO.

TRINCANATO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore alle finanze « per conoscere:*

1) quali provvedimenti intendono adottare in favore degli agricoltori, coltivatori diretti, braccianti, mezzadri, dei comuni di Bivona, Alessandria della Rocca, S. Stefano Quisquina, Sciacca, Ribera, Caltabellotta, colpiti il 6 gennaio da una grandinata di violenza eccezionale che ha distrutto gli agrumeti e bruciato tutte le coltivazioni;

2) se non ritengono di dovere impartire le dovute istruzioni all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ed all'Intendenza di finanza di Agrigento per l'accertamento dei danni e per i primi indispensabili aiuti » (926). (*Annunziata il 7 gennaio 1970*)

RISPOSTA. — « Poichè la signoria vostra onorevole non era presente in Aula in occasione dello svolgimento dell'interrogazione indicata in oggetto, si trasmette la relativa risposta

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

scritta a norma dell'articolo 141 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana:

" L'Assessorato all'agricoltura e foreste, sulla base degli accertamenti fatti dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Agrigento, in seguito al verificarsi del nubifragio del 6 gennaio 1970, ha proposto al Ministero dell'agricoltura e foreste la delimitazione delle sottoelencate zone colpite dallo evento calamitoso succitato e cioè i territori dei comuni di Bivona, S. Stefano Quisquina, Alessandria della Rocca, Lucca Sicula, Calamonaci, Ribera, Caltabellotta, Sciacca e Villafranca Sicula, per l'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 1 e 2 della legge 21 ottobre 1968, numero 1088.

Il Ministero predetto, con decreto del 9 febbraio 1970, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana numero 80 del 31 marzo 1970, ha delimitato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, numero 739 e dell'articolo 2 del decreto legge 30 agosto 1968, numero 917, convertito nella legge 21 ottobre 1968, numero 1088, le seguenti zone, nella provincia di Agrigento, colpite dalla grandinata del 6 gennaio 1970:

- Comune di Bivona, in parte;
- Comune di S. Stefano Quisquina, in parte;
- Comune di Alessandria della Rocca, in parte;
- Comune di Lucca Sicula, in parte;
- Comune di Calamonaci, in parte;
- Comune di Ribera, in parte;
- Comune di Caltabellotta, in parte;
- Comune di Sciacca, in parte;
- Comune di Villafranca Sicula, per l'intero territorio.

Nell'ambito di dette zone sono applicabili i benefici previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, numero 739 e dell'articolo 2 - quinto comma - del decreto legge 30 agosto 1968, numero 917, convertito con modificazione nella legge 21 ottobre 1968, numero 1088, a favore delle aziende agricole danneggiate dalla grandinata del 6 gennaio 1970.

All'uopo il Ministero dell'agricoltura e foreste ha assegnato all'Assessorato la somma di lire 250.000.000, da destinare alla provincia di Agrigento.

L'Assessorato procederà alla formale assegnazione della somma in favore dell'IPA predetto, non appena il Ministero dell'agricoltura

avrà provveduto ad effettuare il relativo versamento alla Regione siciliana" ». (17 settembre 1970)

L'Assessore
BONFIGLIO.

GRAMMATICO. — All'Assessore all'agricoltura e foreste « per conoscere:

1) quale fondamento ha la notizia apparsa sulla stampa e secondo la quale, in attuazione dei programmi di impiego dei fondi ex articolo 38 per opere di sistemazione idraulico-forestale, sarebbero stati stanziati 5 miliardi escludendo dai finanziamenti le province di Trapani e Siracusa;

2) nel caso positivo quali i motivi che hanno portato all'esclusione le province di Trapani e Siracusa.

L'interrogante fa presente che, a parte i problemi del suolo inerenti alla provincia di Siracusa, il territorio della provincia di Trapani presenta, come è stato dimostrato dalle alluvioni 1965 e 1968, una situazione idraulico-forestale tra le più gravi e drammatiche; e che, pertanto, la discriminazione, se effettiva e se non fossero presi immediati provvedimenti di revisione dell'impostazione data ai finanziamenti, addosserebbe sul Governo regionale gravissime responsabilità di ordine politico e amministrativo » 933). (Annunziata il 2 febbraio 1970)

RISPOSTA. — « Poiché la signoria vostra non era presente in Aula in occasione dello svolgimento dell'interrogazione indicata in oggetto, si trascrive qui di seguito la relativa risposta a norma dell'articolo 141 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana:

" La notizia stampa di cui si parla nell'interrogazione, secondo la quale le province di Siracusa e Trapani sarebbero state escluse dal programma di impiego dei fondi provenienti dall'articolo 38 per opere di sistemazione idraulico-forestale, risulta del tutto priva di fondamento.

Il programma di che trattasi, infatti, non può essere elaborato senza prima conoscere l'entità dei finanziamenti che l'Assemblea regionale siciliana riterrà di destinare al settore forestale" ». (17 settembre 1970)

L'Assessore
BONFIGLIO.

CELLI. — All'Assessore alle finanze « per conoscere se non intenda intervenire in maniera efficace presso il Ministero delle finanze perchè venga istituito presso l'Intendenza di finanza di Messina apposito servizio per la restituzione dell'Ige agli esportatori.

Tanto in considerazione della inutilità dei tentativi finora effettuati per sollecitare l'erogazione delle provvidenze previste dalla legge » (1002). (Annunziata il 22 giugno 1970)

RISPOSTA. — « In relazione al contenuto della interrogazione in oggetto, va particolarmente posto in evidenza che l'Assessorato per le finanze ha sempre tenuto nel massimo conto le esigenze degli esportatori agrumari della Sicilia, intervenendo presso le competenti sedi per superare determinate situazioni frenanti la evasione delle pratiche relative ai rimborsi per Ige alla esportazione.

Su tale prospettiva si collocano altresì gli interventi effettuati presso il Ministero delle finanze attraverso i quali, nel farsi interprete delle esigenze degli esportatori operanti nelle provincie orientali della Sicilia, è stata vivamente segnalata l'opportunità che presso la Intendenza di finanza di Messina venisse istituito apposito servizio per la restituzione dell'Ige agli esportatori, ovvero, ed in linea del tutto subordinata, che l'Intendenza di finanza di Catania fosse autorizzata ad espletare il servizio dei suddetti rimborsi per le esportazioni poste in essere da operatori economici che svolgono la loro attività anche nella zona di Messina.

Nel merito è stato però precisato dallo stesso onorevole Ministro che in via generale l'Amministrazione finanziaria non reputa conveniente, almeno per il momento, porre delle modificazioni nella competenza degli Uffici preposti all'espletamento di tale servizio, ritenendosi più utile piuttosto al momento valutare i risultati che nel settore darà l'avvenuto decentramento in favore della Intendenza di Catania.

Si può comunque assicurare che non si mancherà anche per il futuro di svolgere ogni più opportuno intervento affinchè venga reso quanto più agevole possibile il servizio dei rimborsi Ige in favore degli esportatori del Messinese ». (13 settembre 1970)

L'Assessore
Russo.

CELLI. — All'Assessore alle finanze « per conoscere:

a) l'importo dei rendiconti approvati per il rimborso ai delegati governativi ed ai gestori provvisori di esattorie delle imposte dirette per i singoli anni a decorrere dal 1964;

b) l'importo dei rendiconti approvati, compresi quelli non liquidati, per le singole esattorie e per i singoli delegati nel periodo sopradetto;

c) la distribuzione per voci di spesa degli importi;

d) il carico delle spese di gestione delle esattorie di cui sopra nell'ultimo anno antecedente la gestione delegata » (1004). (Annunziata il 22 giugno 1970)

RISPOSTA. — « In ordine all'interrogazione di cui all'oggetto, si fa presente che l'acquisizione dei dati richiesti (importi dei rendiconti, distribuzione degli importi per voci di spesa, carico di spese nell'ultimo anno antecedente la gestione delegata) ha imposto ai competenti servizi dell'Assessorato finanza lo svolgimento d'una gran mole di lavoro tenuto conto soprattutto dell'ampissimo lasso di tempo (dal 1963) che si è ritenuto di dover prendere in considerazione dall'onorevole interrogante.

Ciò considerato, ed atteso il periodo feriale appena trascorso con la conseguente creazione di ampi vuoti fra il personale, si assicura che viene fatto ogni possibile sforzo affinchè quanto oggetto dell'interrogazione in epigrafe abbia esauriente illustrazione con l'assoluta completezza dei dati necessari.

Pertanto non appena ultimata la raccolta dei dati con l'acquisizione dei risultati definitivi dell'indagine, si provvederà a comunicarli con ogni possibile sollecitudine ». (19 settembre 1970)

L'Assessore
Russo.

DE PASQUALE - MESSINA. — All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore agli enti locali « per conoscere i motivi per cui il Comitato tecnico amministrativo dell'Assessorato ai lavori pubblici non ha ancora provveduto ad emettere il parere relativo alla installazione, nella città di Messina, di un impianto di incenerimento dei rifiuti, deliberato dal

VI LEGISLATURA

CCCXLVIII SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

Consiglio comunale, in data 21 gennaio 1970, parere richiesto senza valido motivo dell'Assessorato regionale degli enti locali, ai fini della pronuncia definitiva da parte della Commissione regionale per la finanza locale.

Gli interroganti fanno presente che è assolutamente urgente completare l'iter burocratico dei superiori atti, onde permettere subito la costruzione dell'impianto di incenerimento, stante che nella città di Messina la discarica dei rifiuti viene effettuata, per difficoltà oggettive, in località vicine ai nuclei abitati, suscitando la legittima protesta dei cittadini — come è avvenuto in questi giorni — per l'inevitabile danno alla salute che ciò può provocare » (1030). (*Annunziata il 22 luglio 1970*)

RISPOSTA. — « In merito all'attento studio della procedura amministrativa relativa alla installazione nella città di Messina di un impianto di incenerimento di rifiuti, posso comunicare quanto segue:

L'Assessorato N. U. del comune di Messina ha trasmesso al C.T.A.R. in data 4 luglio 1970 il progetto generale relativo ai citati lavori.

L'elaborato, pervenuto in data 13 luglio 1970 veniva trasmesso dalla Segreteria del Comitato, per il preliminare esame dell'Ispettorato tecnico di questo Assessorato in data 17 luglio 1970.

Dall'esame degli atti l'organo tecnico rilevava che la documentazione allegata non era sufficiente per poter fornire al C.T.A.R. gli elementi indispensabili per l'espressione del parere di competenza.

Il comune di Messina, informato telefonicamente, inviava in data 30 luglio 1970 gli elaborati mancanti, consistenti in: copia fotografica della deliberazione numero 7/C in data 21 gennaio 1970; copia del decreto prefettizio per lo stato di consistenza dell'atto sulla quale dovrà essere insediato l'impianto; copia del verbale numero 13 della Commissione consultiva N. U.

Con la scorta di tale carteggio è stata iniziata l'istruttoria della pratica.

Posso assicurare gli onorevoli interroganti che sarà mia cura sollecitare l'emissione del parere da parte del C.T.A.R. affinché nel più breve tempo possibile possa essere realizzata un'opera tanta urgente ed indispensabile per la tutela della salute pubblica.

Per quanto, infine, concerne le competenze del C.T.A.R. faccio presente che il relativo parere è stato richiesto ai sensi di quanto prescritto dall'articolo 98 dell'ordinamento degli enti locali». (10 settembre 1970)

L'Assessore
MANGIONE.